

Camera di Commercio
UdineScannerizzate il QR Code
per ulteriori contenuti

PSR 2014-2020

La crescita
sostenibile
pag. ► VI

YOUNG

Come sapersi
orientare
pag. ► XIII

FOODEX

Il Far East...
fa gola
pag. ► XV

Il rilancio del porto una via per lo sviluppo



@ Imprese dite la vostra!

Suggerimenti, informazioni, notizie,
critiche e proposte sul mondo dell'economia
SCRIVETEICI!
udine.economia@ud.camcom.it
E ci trovate anche sul web,
sul blog www.udineconomia.wordpress.com
e su twitter @udineconomia

gli approfondimenti a pag. VII

Giovanni Da Pozzo*



La sharing economy, l'economia della condivisione, rappresenta oggi una sfida

rivoluzionaria per tutto ciò che riguarda noi tutti, il nostro vivere, il nostro muoverci nell'economia. Noi istituzioni, imprese - non solo quelle innovative - e cittadini. Anche in un minuscolo paesino di montagna è possibile oggi condividere una stanza o un'intera casa per brevi o lunghi periodi. È possibile spostarsi da una città all'altra semplicemente incrociandosi in rete o via app e condividendo comodamente tappe e spese di viaggio. Girare, all'interno della stessa città, con bici o piccole auto (anche elettriche) prese a prestito, da lasciare dove ci è più comodo in attesa del prossimo che, in zona, ne avrà biso-

Sharing economy, il futuro è già presente

gno dopo di noi. È possibile ridare nuova vita alle cose che non si usano più rimettendole in vendita o barattandole tramite network online a cui tutti possono accedere. Per non parlare delle piattaforme di "social eating" per invitare a cena o andare a cena in casa d'altri, ma anche mettere a disposizione il proprio tempo libero per fornire servizi o momenti di formazione e studio o attività lavorative a chi le richiede in rete. Gli esempi si sprecano. Perché c'è un mondo intero che si sta rivoluzionando, sotto le insegne

della sharing economy, con cui, ci piaccia o no, dobbiamo fare i conti per tutto ciò che essa comporta per l'economia "tradizionale", vissuta fino a pochi anni fa con parametri chiari sui fondamentali di produzione, occupazione, prodotto, imprenditori, lavoratori. Un intero sistema di regole e concetti è stato destabilizzato (e lo è tuttora) da questa novità cresciuta tanto rapidamente quanto spontaneamente. Nella sharing economy, da un lato i consumatori sono protagonisti e la proprietà dei beni passa in secondo

piano rispetto alla possibilità di scambiarli e di fruirne. Dall'altro, abbiamo alcune tra le più grosse società quotate al mondo, in cui il livello decisionale è fortemente accentrato, con pochissimi dipendenti necessari per garantire servizi cui invece partecipa un numero potenzialmente infinito di "consumatori" (a loro volta e produttori di contenuti e valore per le società stesse), e che sovente sfuggono alle comuni definizioni e pure alle comuni regole economiche, sociali e culturali, dalla concezione stessa del lavoro alla fiscalità,

fino alla concorrenza con un'economia tradizionale abbattuta dalla crisi e da disposizioni e obblighi spesso asfissianti. Tutti i paradigmi classici si sono ribaltati, come abbiamo approfondito anche in questi ultimi anni con il nostro Future Forum, dove più volte abbiamo affrontato il tema, che recentissimamente è diventato anche oggetto di una proposta di legge in Italia, primo importante passo per riflettere seriamente e capire dove vogliamo andare e come considerare un fenomeno che sicuramente costringerà la nostra

società a un'innovazione profonda. Ne parliamo anche in questo numero di Udine Economia, cominciando un dibattito che volentieri continueremo in prossime "puntate", poiché su questo tema i punti di vista e il confronto sono fondamentali, si gioca una partita importantissima e destinata ad avere impatti su tutti noi. Non è futuro, è già presente. E dobbiamo prenderne consapevolezza prima possibile.

*Presidente della Camera di Commercio di Udine

SHARING ECONOMY, TRA DUBBI E REALTÀ



L'economia condivisa, il consumatore al centro del processo d'acquisto, la rete, tra tutela e nuove frontiere d'acquisto: sono questi i tratti nodali della sharing economy. Ne abbiamo parlato con Roberto Sommella, esperto e saggista, giornalista specializzato in finanza pubblica e mercati finanziari, responsabile della Direzione Relazioni Esterne e Rapporti Istituzionali dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (Antitrust), autore de "L'euro è di tutti" e "Sboom, Sappiamo ancora sostenere il cambiamento?", candidato al Premio Voltaire. A suo parere il 2016 sarà l'anno della sharing economy? Non so se il 2016 sarà l'anno della sharing economy per l'Unione europea e [...] a pag. II

AQUILEIA AL CENTRO DELLA CULTURA



Il governo Renzi lo ripete come un mantra: il patrimonio storico e archeologico nazionale deve diventare il motore dell'Italia, l'elemento propulsore, la forza di traino del Paese. Cultura uguale economia, insomma. Uguale sviluppo, crescita. E Aquileia ci crede, nell'equazione. Il nuovo corso della Fondazione cui compete la gestione dei tesori della città romana è improntato esattamente a questa filosofia, che per passare dalla carta ai fatti impone alleanze ad ampio raggio e obiettivi mirati, precisi. Il presidente dell'organismo, ambasciatore Antonio Zanardi Landi, ha una visione netta della strada da compiere per perseguire «l'obiettivo visibilità»: [...] a pag. VIII

Internet ha messo al centro il consumatore e fatto scoprire un nuovo modello economico. Gli esempi mondiali e i "ritardi" italiani

ATTUALITÀ



L'INTERVISTA

La sharing economy una risposta alla crisi

Giada Marangone

L'economia condivisa, il consumatore al centro del processo d'acquisto, la rete, tra tutela e nuove frontiere d'acquisto: sono questi i tratti nodali dalla sharing economy. Ne abbiamo parlato con Roberto Sommella, esperto e saggista, giornalista specializzato in finanza pubblica e mercati finanziari, responsabile della Direzione Relazioni Esterne e Rapporti Istituzionali dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (Antitrust), autore de "L'euro è di tutti" e "Sboom, Sappiamo ancora sostenere il cambiamento?", candidato al Premio Voltaire.

A suo parere il 2016 sarà l'anno della sharing economy?

Non so se il 2016 sarà l'anno della sharing economy per l'Unione europea e per il nostro Paese. Sono però almeno quattro anni che questo nuovo mercato - che sta di fatto diventando sempre più "il mercato" - si sta imponendo nell'ambito della globalizzazione. Ad esempio, anche in Italia, dove la penetrazione di internet raggiunge il livello della media europea solo grazie ai dispositivi mobili, lo scorso Natale il 40% dei regali per le Feste sono stati acquistati tramite internet e sono ormai 16 milioni gli e-buyers. Siamo di fronte a una realtà che cambia, come racconto nel mio ultimo saggio "Sboom", ma l'Europa, a mio modo di vedere, non è riuscita ad agganciare compiutamente questa rivoluzione digitale. Oggi noi utilizziamo internet come consumatori e ne facciamo anche un utilizzo relativo ai servizi che possiamo offrire e quindi diventiamo



Roberto Sommella

allo stesso tempo produttori. Per definire questo nuovo status negli Stati Uniti è stato coniato il termine "Prosumers", i produttori-consumatori, ovvero coloro che sono sia fruitori di servizi che produttori degli stessi. Si tratta di una situazione completamente inedita. **Recentemente, il 2 marzo scorso, è stata presentata in diretta streaming alla Camera la proposta Sharing Economy Act (SEA), di fatto la prima proposta riguardante la sharing economy per il Belpaese. L'obiettivo è quello di delineare una "Disciplina delle piattaforme digitali per la condivisione di beni e servizi e disposizioni per la promozione dell'economia della condivisione". Cosa significa questo per l'Italia? Quali i punti nodali della proposta?**

A titolo personale ritengo che ogni proposta di riforma e di articolazione sulla sharing economy vada nella giusta direzione. Credo anche che questo tema - il tema dell'economia digitale e dell'impat-

to che quest'ultima ha sull'impatto sull'economia reale - debba necessariamente essere portato a livello europeo. Viviamo, infatti, in uno spazio europeo, le economie sono sempre più interconnesse. Un dato su tutti deve far riflettere: negli anni della crisi dal 2008 al 2013, l'economia digitale in Europa è cresciuta il doppio di quella reale. **Dove nasce la Sharing Economy?**

La sharing economy nasce nelle menti innovative e concretamente nella Silicon Valley, dove l'innovazione, la libera intrapresa, il coraggio digitale in Europa è cresciuta il doppio di quella reale. **Pochi giorni fa in un editoriale sul "Corriere della Sera" ho analizzato le dieci aziende della sharing economy più capitalizzate che hanno come valore più di un miliardo di dollari; in molti casi sono aziende che operano attraverso delle applicazioni, delle App sulla rete. Si collocano in una zona che va oltre gli "over the top" come Facebook, Google-Alphabet, Microsoft, Apple e Amazon. Alcune si chiamano Uber, AirBnb, BlaBlaCar, Snapchat, Palantir, Dropbox. Tutte quante valgono oltre 80 miliardi di dollari ma occupano poche migliaia di persone. Un dato su tutti spiega questo fenomeno: Apple, praticamente la più grande azienda del mondo, quest'anno dovrebbe registrare utili per circa 90 miliardi di euro occupando negli Usa solo 80.000 addetti. Cinquant'anni fa, la General Motors, la numero al mondo di allora, per avere 7 miliardi di profitti all'anno dava lavoro a 600.000 persone. Sembra che serve sempre meno lavoro per creare più ricchezza. Per questo serve un cambio di mentalità.**

Ritiene, quindi, che aziende come Uber, AirBnb, BlaBlaCar, GuideMeRight, o startup legate alla dematerializzazione di molti passaggi produttivi e i modelli di business fondati su un'economia collaborativa rappresentino il futuro?

Non sono il futuro, sono già il presente. Uber, ad esempio, con i suoi 68 miliardi di dollari ha addirittura superato nei giorni scorsi come valore Ford e General Motors. Un servizio che utilizza le automobili vale più di una casa automobilistica. Questo ci insegna due cose: la prima è che "il cambiamento è già avvenuto" e quindi è inutile pensare a cosa fare in futuro, avremmo dovuto pensare a cosa fare ieri; la seconda è che - magari sbaglierò - questo neo capitalismo mette davvero al centro il consumatore. È infatti il consumatore che decide il successo o meno di iniziative come queste App. Disintermediando sempre di più i rapporti che il consumatore di norma ha con gli esercizi commerciali tradizionali, gli si dà anche una grande forza di mercato, del tutto nuova ed inesplorata, difficile da capire e da individuare come proiezione futura, anche se quasi tutti gli osservatori credono che questa ondata non si fermerà. Potrà accadere che ad alcune App se ne sostituiscano altre, disintermediando moltissimi processi produttivi tramite la rete. Ma non credo che si tornerà più indietro.

A che punto è l'Italia circa la sharing economy?

L'Italia è un grande Paese. Il Triveneto è il cuore dell'industria manifatturiera e ha trainato il nostro



Paese negli anni della crisi ma non è all'avanguardia nell'innovazione digitale anche se lo è dal punto di vista dell'innovazione tecnologica. L'Italia è il Paese delle Pmi, dei brevetti, dell'innovazione di prodotto e potrebbe rafforzarsi ulteriormente se trovasse il modo di imporre questi prodotti anche tramite la sharing economy. Qual è l'elemento che ci lascia più indietro agli altri Paesi? La sottocapitalizzazione delle aziende. Ciò che dovremmo fare è incentivare il crowdfunding tra questi due canali: innovazione e risparmio privato. Noi abbiamo tanto risparmio, tanta ricchezza - ben 3.000 miliardi di euro - e abbiamo tante Pmi che a volte necessitano di finanziamenti, che invece non mancano alle start up della Silicon Valley. Bisogna creare un veicolo di interconnessione tra i risparmiatori e le Pmi, abbattendo i carichi fiscali e burocratici per le start up. La nostra potenziale North Valley non avrebbe nulla da invidiare a quella californiana. **E-commerce e deflazione. È la vendita online il principale motivo per cui non cresce l'inflazione in Europa?**

Il presidente della Bce Mario Draghi nell'analizzare perché non cresce l'inflazione in Europa ha individuato alcune forze "oscure", tratteggiando tra queste anche l'e-commerce. Si tratta, di fatto, di un modo attraverso il quale bypassare gli esercizi tradizionali accorciando

filieri economiche e riducendo i costi. La combinazione della "forza del click" con altri fattori quali la scarsa crescita, la bassa propensione ai consumi e la deflazione, ha come effetto l'ulteriore abbassamento dei prezzi perché consumatori e imprenditori non spendono e non investono perché credono che il valore dei beni scenderà ancora di più.

A suo avviso la Bce quali misure dovrebbe adottare per sopprimere la latitanza dei consumi?

La Bce sta facendo tantissimo. Sicuramente il programma del Quantitative Easing che è stato esteso e ampliato al 2017, ha fatto sì che si siano alleggeriti i bilanci delle banche. Ha poi ridotto il costo del denaro con determinati benefici per i consumatori che contraggono mutui o richiedono un prestito. Un terzo effetto è stato quello di ridurre il valore dell'euro sul dollaro, che favorisce le esportazioni ma alla lunga può rendere più care le importazioni. La crescita però latita ancora e i disoccupati sono quasi 27 milioni. Gli Stati Uniti sono usciti alla grande dalla recessione grazie alla rivoluzione digitale e all'immissione massiccia di liquidità nell'economia da parte della Federal Reserve. Noi in Europa ci affidiamo solo alla politica monetaria ma non abbiamo ancora trovato la formula magica della sharing economy.

IL DOCENTE DI ECONOMIA PAOLO ERMANO

L'impatto sull'economia tradizionale

Evitare che l'innovazione crei anche "vittime"

Che impatto ha la sharing economy sull'economia tradizionale? Ed è davvero un settore "a parte" nel nostro sistema di mercato? Ne parliamo con Paolo Ermano, docente di economia all'Università di Udine.

In che misura la sharing economy si contrappone all'economia tradizionale?

Credo che una delle premesse da fare sia appunto il fatto che non ha senso vedere la sharing economy come qualcosa di "altro": è una delle forme in cui l'economia si espleta, e come tale va considerata. Se sono due facce della stessa medaglia, posso allora usare gli stessi schemi di ragionamento e gli stessi strumenti, altrimenti devo trovare un lessico diverso. **La sharing economy ha avuto una grossa crescita negli anni della crisi: è una risposta alla recessione, cercando un modo diverso e più collaborativo di gestire gli scambi di beni e servizi?**

In realtà uno dei maggiori esempi di sharing economy è Wikipedia, nata nel 2001, e quindi prima della crisi: così come Amazon o Ebay, in cui la condivisione, invece che la conoscenza, ha riguardato com-

menti e recensioni degli utenti. È una questione valoriale, ancor prima che economica: condivido l'auto con BlaBlaCar o la casa con AirBnB perché mi confronto con chi ha i miei stessi valori, perché "fa comunità"; spendo del tempo per una recensione su Amazon o per aggiornare una pagina di Wikipedia perché credo che questo sapere debba essere libero. Poi la crisi ha naturalmente funzionato da acceleratore, perché beni e servizi così forniti tipicamente costano meno; o perché non sono più disponibili allo stesso modo - basti pensare al crowdfunding, nato perché le banche non finanziavano più i microprogetti, e che oggi conta un giro d'affari assai ragguardevole. In generale, il punto di forza di tutte queste piattaforme è stato l'utilizzo delle nuove tecnologie e il togliere l'intermediazione. **Il modello però non è esente da critiche, soprattutto per l'impatto che ha sul lavoro...**

Indubbiamente il fronte del lavoro è quello più problematico. Molti fanno notare come chi gestisce molte di queste piattaforme di fatto si appropria del tempo libero di altri, e non solo nel caso



Paolo Ermano

delle recensioni su Amazon o delle pagine di Wikipedia: negli Stati Uniti è stato addirittura proposto che Facebook paghi 20 cent a post, visto che la fonte della sua immensa fortuna economica sono appunto i post degli utenti. E non è certo solo Facebook ad aver accumulato moltissima liquidità approfittando di queste "zone grigie" del sistema economico e delle leggi che lo regolano, che in molti casi non sono al passo con i tempi. Nel Novecento si è cercato in tutti i modi di monetizzare ogni attività del lavoratore, nell'intento di garantire equità e un giusto com-

penso; i casi che ho citato mettono però in discussione questo modello, abbassando il prezzo dei beni e servizi anche erodendo o addirittura annullando la remunerazione di chi di fatto consente di fornirli. Di qui le accuse di concorrenza sleale: ciò che fa AirBnB è indubbiamente una bella cosa, ma altrettanto indubbiamente pone in una posizione di svantaggio l'albergatore che deve sottostare a normative diverse soprattutto in campo fiscale.

Appunto l'aspetto normativo è uno dei più delicati, tanto che è stato presentato in Parlamento lo "sharing economy act" per regolamentare sotto il profilo fiscale queste attività: quali possono essere le soluzioni?

Ci sono essenzialmente due linee di pensiero: la prima sostiene che la sharing economy è ormai realtà e quindi bisogna scendere a patti, cercando di regolamentarla; e la storia insegna che, ogni volta che è apparso sulla scena qualcosa di nuovo, è stato necessario fare così. La seconda invece afferma che non possiamo essere vittime della tecnologia e dell'innovazione, e dobbiamo scegliere che cosa accettare

e che cosa no: e anche all'interno della sharing economy, alcune attività possono essere consentite ed altre no, vedi il caso di Uber. Da un punto di vista puramente economico, l'importante è garantire la tracciabilità dei pagamenti e il pagamento delle tasse sia da parte del fornitore che da parte dell'acquirente: cosa però assai ardua e che va affrontata a livello internazionale, dato che l'attività di queste piattaforme si esplica spesso in Paesi diversi da quello in cui hanno sede. Senza contare che questi settori dell'economia evolvono in maniera così rapida che lo Stato, pur con tutta la buona volontà del legislatore, non può stare al passo nel regolamentarli. Però sarà necessario farlo, altrimenti si allargherà ancora di più la forbice della disuguaglianza e si creerà una frattura non tanto tra le aziende e la cittadinanza, ma tra cittadini stessi: il tassista non se la prende con Uber, ma con chi guida l'auto per conto di Uber, così come l'albergatore con ce l'ha con AirBnB, ma con il suo vicino che affitta camere tramite AirBnB. E questo ha delle notevoli implicazioni sotto il profilo sociale. **Chiara Andreola**

UdineEconomia

mensile fondato nel 1984

Direttore editoriale:
Giovanni Da Pozzo

Direttore responsabile:
Chiara Pippo

Caporedattore:
Davide Vicedomini

Editore e Redazione:
Camera di Commercio di Udine
Via Morpurgo 4 - 33100 Udine
Tel. 0432.273111/543
mail: urp@ud.camcom.it

Per scrivere alla redazione:
udine.economia@ud.camcom.it

Progetto grafico:
Colorstudio

Impaginazione/Fotoliti:
CREATIVA INTERACTIVE
COMMUNICATION - Tarcento

Stampa:
Finegil Editoriale S.p.A.
Divisione Nord-Est

Fotoservizi:
Foto Diego Petrusi - Udine

Archivio:
C.C.I.A.A. - Anteprema

C'è ancora un vuoto legislativo e nessun regolamento. L'Italia sarebbe il primo Paese a farlo. Il rischio immobiliare "americano"

ATTUALITÀ



IN PARLAMENTO

E ora arriva la norma

Il progetto di legge è stato condiviso online e aperto a discussioni e migliorie

Oscar Puntel

Paolo Coppola, udinese, deputato del Pd, è uno dei 10 firmatari di un progetto di legge che vuol normare la Sharing Economy in Italia. Titolo: "Disciplina delle piattaforme digitali per la condivisione di beni e servizi e disposizioni per la promozione dell'economia della condivisione". In corto: Sharing Economy Act. Il testo è stato condiviso online e aperto a discussioni e migliorie.

Coppola, non si è ancora trovata una giusta definizione di Sharing Economy. Come si può normare una cosa che non si sa bene neppure che cosa è?

"Nella proposta di legge abbiamo provata a definirla: ha a che fare con quell'economia basata sull'allocazione ottimale delle risorse utilizzando le tecnologie dell'informazione". **Perché serve una legge sulla Sharing Economy?**

"Perché c'è un vuoto legislativo: nulla che la regoli. Così in certi settori, ci si è spinti fino a una concorrenza sleale. Adesso il punto è: qual è il giusto compromesso che si può trovare per evitare che ci siano condizioni del genere?" **Facciamo un esempio di concorrenza sleale.**

Airbnb, il noto sito internet per prenotazione alloggi a un prezzo molto vantaggioso rispetto ai tradizionali affittacamere o agli hotel. Da alcune ricerche è emerso che ci sono privati che affittano un appartamento a Venezia, guadagnando senza fatturare, anche 1500 euro al mese. E' tutta economia in qualche modo sparisce completamente e non viene controllata. Ed è però, chiara-

Nello Sharing Economy Act, gli introiti generati dalle piattaforme verranno tassati con un'aliquota del 10%

Oltre i 10mila euro annui, gli introiti saranno veri e propri redditi. Dovranno essere dichiarati e sommati agli altri percepiti.

I pagamenti dovranno essere tutti digitali, quindi tracciabili

A vigilare su tutte le attività di Sharing Economy, l'autorità per la concorrenza e per il mercato

Verrà istituito un registro elettronico e le piattaforme dovranno avere l'ok dell'Agcm

mente, un caso diverso rispetto a uno signore che ha una camera che l'affitta due giorni in un anno.

Negli Stati Uniti, Airbnb ha provocato un terremoto immobiliare, facendo lievitare il prezzo della casa.

Appunto: bisogna definire una soglia che ci permetta di capire quando un'attività è professionale oppure non lo è. D'altra parte proprio nel settore dell'ospitalità, chi lo fa di professione deve sottostare a tutta una serie di normative che vanno a tutela del consumatore, cosa che non possiamo certo chiedere a chi affitta una camera una volta ogni tanto. Bisogna trovare il giusto compromesso fra tutela del consumatore da una parte e la necessità di non bloccare sul nascere attività che non sono professionali dall'altra. La nostra posizione è che questa economia va bene quando non diventa business per qualcuno, la Sharing Economy è l'uso ottimale delle risorse. Non deve trasformarsi in una concorrenza sleale e soprattutto non deve essere un

modo per evadere le tasse. In più deve fornire un certo grado di sicurezza agli utenti.

E visto che parla di tasse evase. Qual è la giusta soglia fiscale per separare attività professionali da vera Sharing Economy dal basso?

"10mila euro è la soglia. Entro i 10 mila euro, il 10% di tassazione con la piattaforma di Sharing Economy che fa da sostituto d'imposta. Poi: transazione tutte digitali e tracciabili. Sopra i 10mila euro, gli introiti diventano veri e propri redditi".

Questa stessa bozza di legge odora molto di Sharing Economy: voi la state condividendo e fino al 16 maggio resterete online.

"Si potrà commentare sul sito degli "Stati generali dell'innovazione", insieme di associazioni che si occupano del tema del digitale. E' possibile accedere al documento e proporre". **Quando la Camera comincerà a lavorarci su?**

"Gli auspici sono quelli di calendarizzare la proposta il prima possibile anche perché in



Paolo Coppola

effetti, come proposta di legge, siamo i primi al mondo ad affrontare il tema: se come Italia facessimo scuola, sarebbe un bel messaggio. Comunque, subito dopo la chiusura della fase online, ci vorrà un mese per capire se ci sono modifiche sostanziali da fare. Il lavoro politico è già in corso, ora".

E' una proposta che arriva da un gruppo bipartisan.

"L'intergruppo dell'innovazione ha già 90 aderenti fra Camera e Senato. Di solito i lavori li facciamo con tutti quanti, senza distinzioni di tessere".

Jeremy Rifkin ha detto che la Sharing Economy è la terza rivoluzione industriale. Lei è d'accordo?

Prima viene l'industria 4.0. Cioè la digitalizzazione della manifattura, che è la cosa che sta investendo l'economia. La Sharing Economy è solo uno degli aspetti importanti dell'economia, perché le tecnologie dell'informazione permettono una migliore allocazione di risorse, però ci sono dei fenomeni ancora più potenti di trasformazione dell'economia.

GLI ESEMPI

Da Blabacar al più locale "Adotta una pecora"

Prima i numeri. Quanto vale la Sharing Economy in Italia? A fine 2015, uno studio di Crédit Suisse l'ha stimata oscillare tra lo 0,25 e l'1% del Pil. Tradotto in euro: dai 4 ai 16 miliardi. Cifra al di sotto della realtà, probabilmente, perché è sfaccettato e nebuloso il contorno di questa particolare economia, fondato su scambio di esperienza, valore, fiducia reciproca, condivisione di "quel che ho ma non mi serve". "Una definizione non esiste", chiarisce subito Paolo Ermano, professore di Economia Internazionale all'Università di Udine. "Non è facile - continua - tracciare una differenza fra ciò che è economia tradizionale e Sharing Economy. C'è chi ritiene che la differenza siano gli strumenti, c'è chi dice che sia il togliere l'intermediazione, c'è chi la individua nella condivisione di risorse disponibili ma non utilizzate; c'è chi vede in quella filosofia un processo che in qualche modo si basa sul creare fiducia fra sconosciuti. Insomma non è chiaro quale sia veramente la discriminante".

I singoli esempi di Economia condivisa parlano molto di più: sono Sharing le attività di crowdfunding, che nel 2015 hanno toccato il tetto dei 34 miliardi di dollari di attività sostenute (mentre nel 2013 erano 6,1 mld); è una modalità

Sharing Economy anche Facebook, passato dai 6 milioni di utenti del 2005 agli 845 milioni del 2011. Altri grandi esempi. Nel 2008, Airbnb metteva in affitto alloggi in tre città del pianeta: nel 2015 sono diventate 34 mila, con 80 milioni di notti vendute e un milione e mezzo di abitazioni occupate. Wikipedia - che è condivisione di conoscenza dove nessuno ci guadagna, "ma va creare un bene che è il sostituto evidente di altri beni economici", ricorda Ermano - è nata nel 2001, nel 2015 ha più di 35 milioni di voci, in 290 lingue, fra cui il friulano. Blabacar, offerta di passaggi in auto, nel 2012 ha avuto un boom del 300%.

La sharing economy in Italia produce dai 4 ai 16 miliardi di euro

Esistono esempi più local? Dice Ermano: "Abbiamo avuto diverse iniziative di crowdfunding. Ricordo la produzione del film 'Un paese di primule e caserme', finanziato con 5mila euro richiesti alla comunità. Fra i più curiosi, 'Adotta una pecora', nelle Valli del Natisone e del Torre: sostengo con un contributo un ovino e a fine anno mi arriva il cesto dei suoi prodotti". (o.p.)

LE CATEGORIE

La necessità di una regolamentazione per tutelare le piccole e medie imprese



"Stimola la concorrenza ma mina gli equilibri"

commerciale, che svolge anche un'importante funzione sociale". Per **Paolo Broto, presidente di Cna Fvg**, è positivo l'emergere di piattaforme che connettono persone ed economie, purché si resti nell'ambito della legalità: "ciò che viene promosso nel rispetto delle regole e delle leggi di questo Paese non può essere attaccato solo perché crea concorrenza". **Il presidente di Confartigianato Graziano Tilatti**, osservando come sia inevitabile che l'approccio alla produzione si evolva, esprime apprezzamento per forme di condivisione che creino economie di scala e vantaggi per le aziende in termini di produttività.

Un occhio di riguardo per il crowdfunding: per i giovani imprenditori esso rappresenta "un ottimo sistema per comprendere immediatamente in che modo viene percepito dal mercato un prodotto o un servizio; se la raccolta avrà successo è molto probabile che l'accoglienza sarà positiva". Anche Cna apprezza il crowdfunding, e segnala il va-

lore positivo della "condivisione di creatività ed intelligenze per valorizzare capitale umano ed eccellenze produttive italiane".

Apprezzato il tentativo di regolare il settore con un disegno di legge: secondo Da Pozzo infatti "esistono molte aree di opacità fiscale di queste aziende, che il più delle volte eludono le tasse, mentre le im-

Da potenziare il crowdfunding "per la valorizzazione del capitale umano e delle eccellenze produttive italiane"

prese insediate sul territorio pagano ogni tipo di imposta". Per Boeri "il fenomeno è inarrestabile grazie soprattutto alla sua semplicità di fruizione": è auspicabile quindi che "non si abbondino inutilmente con la burocrazia, come ad esempio l'istituzione del Registro delle

piattaforme di Sharing". Per Confartigianato "è ancora presto per avere un quadro chiaro di ciò che può rappresentare da noi un fenomeno che viene dall'economia anglosassone, strutturata sulla grande industria, laddove in Italia abbiamo un tessuto di piccole imprese". Ancor più scettica la Confapi: il disegno di legge "appare troppo generico per poter esprimere un giudizio meditato. Non si comprende cosa s'intenda per sharing economy rispetto ai sistemi classici di scambio di beni e servizi. Il testo manca di precisione, non individua gli ambiti di applicazione lasciando spazio a pericolose estensioni applicative". "Noi certamente ci presterebbero alla discussione - afferma il presidente di Cna Fvg - e avvieremo a breve un confronto con l'Intergruppo Parlamentare sull'Innovazione per meglio comprendere gli obiettivi del testo e portare le nostre proposte" e aggiunge: "Non vogliamo esser quelli che pongono paletti a vantaggio di questa o quella categoria ma lavorere-

mo per il rispetto delle norme e della concorrenza. Faremo le nostre proposte guardando al futuro senza ledere opportunità che, grazie all'economia collaborativa, potrebbero svilupparsi anche a vantaggio di piccole e micro imprese. Aperti dunque ma attenti". Attenzione che il presidente Ascom sposta opportunamente sul fattore lavoro: "Il fenomeno della sharing economy - fa osservare Da Pozzo - trova la sua massima espressione in multinazionali quali Huber, AirBnB, Alibaba, che ad oggi hanno sul mercato una capitalizzazione di 10-100 miliardi di dollari a fronte di numeri molto bassi in termini di occupazione. Huber, ad esempio, principale piattaforma di servizi di trasporto privato, non possiede neppure un'auto, ha una capitalizzazione attorno ai 40-50 milioni di euro ed appena 500 dipendenti". "Stiamo assistendo ad un processo epocale - conclude Da Pozzo - in cui il capitale si sta sostituendo al lavoro".

Tiziana Melloni

Favorevoli alla sharing economy, con molti distinguo. Così le principali Associazioni di categoria: Confapi, Confindustria, Confartigianato, Confcommercio, Cna. **Giovanni Da Pozzo, presidente di Ascom-Confcommercio**, afferma che "è indubbio che questo tipo di attività sia un'opportunità in termini di vantaggio economico per i consumatori finali, ma non è trascurabile, come è emerso dalle analisi di illustri economisti, che la disintermediazione operata dalla sharing economy crea un disequilibrio nel sistema italiano, basato sulle piccole e medie imprese". Da parte sua **Davide Boeri, presidente**

del Gruppo Giovani di Confindustria, si dichiara "favorevole all'integrazione tra le forme di business espresse dalla sharing economy ed il mercato tradizionale, definendo norme chiare e trasparenti che garantiscano equità fiscale e concorrenza leale". "Le piattaforme di condivisione - aggiunge Boeri - stimolano l'economia a crescere permettendo solo alle idee veramente valide di svilupparsi e affermarsi sul mercato attraverso la selezione degli utenti". **Il direttore di Confapi Fvg Lucia Cristina Piu** segnala il rischio che "il potenziamento di strumenti di intermediazione possa mettere seriamente in difficoltà l'attuale tessuto

Fondata dall'udinese Stefano Caldarazzo, la società è diventata leader nel settore dell'elettricità e del gas

IMPRESE



SKY GAS & POWER

Energia al risparmio

Seimila clienti in Italia e un fatturato in crescita del 40%. Così il marchio si è legato al territorio

Con un giro d'affari di oltre 6.000 clienti in Italia e un fatturato in crescita del 40% l'anno, Sky Gas & Power è una realtà in espansione nel mercato libero dell'energia, dove opera come fornitore di gas ed energia elettrica per aziende e privati. Fondata nel 2013 dall'imprenditore udinese Stefano Caldarazzo, dopo un breve avvio in Veneto si è trasferita a Udine, in via dei Torriani 17, (fronte Confindustria) da dove opera come punto di riferimento per il Nord Est e tutto il Nord Italia. È partner di Roma Gas & Power, uno dei più grandi player italiani del settore con oltre 3 miliardi di metri cubi di gas venduti e presenza in 8.000 comuni italiani.

"In soli 2 anni - dichiara Caldarazzo - siamo diventati la punta di diamante del gruppo, che gestisce altre 5 società satelliti in Italia. Forniamo oltre 6.000 clienti in Italia, per un venduto di 150 milioni di kw/h di energia e 30 milioni di mc/anno di gas". Tra le realtà servite ci sono grandi industrie, pmi, artigiani, amministrazioni pubbliche e condomini, con un fatturato che è cresciuto del 40% ogni anno e che nel 2015 si è chiuso con 11,8 milioni di euro. "Ma già nei primi mesi del 2016 abbiamo rinnovato contratti e avviato nuovi ordini che confermano il trend positivo con previsioni di crescita attorno ai 20 milioni di fatturato per l'anno in corso", fa sapere Caldarazzo.

Dopo il primo avvio in Veneto, l'azienda ha trasferito il quartier generale a Udine alla fine del 2015. "Volevo portare l'attività nella mia città - spiega l'imprenditore udinese - e legarla alle iniziative più rappresentative del territorio non solo in ambito imprenditoriale ma anche socia-



le e associativo". Il mondo dello sport in primis, dove Sky Gas & Power è attivo come partner e fornitore ufficiale di Udinese Calcio; della squadra udinese di basket Apu Gsa, del Pordenone Calcio e del 1° Torneo di Tennis Regionale "Sky Gas & Power" organizzato dal Tennis Club Moruzzo. E non solo: di recente, infatti, ha contribuito anche alle attività sociali di Euretica, associazione impegnata nella promozione della solidarietà, dello sport e dell'etica tra i giovani, e di Oblò, onlus che si occupa di progetti di sostegno alla genitorialità e all'infanzia.

Sky Gas & Power fornisce gas naturale ed energia elettrica attraverso gestione diretta dell'approvvigionamento dall'estero e da produttori nazionali. L'offerta dichiarata garantisce risparmio

di costi e messa in efficienza delle strutture gestionali e produttive. Con il marchio "Salva Energia" si occupa inoltre anche di audit per l'uso "intelligente" delle fonti energetiche. Chiari gli obiettivi per il futuro: "Prevediamo di rafforzare la rete di vendita e i collaboratori per la sede di Udine e in tutto il Nord Italia - dichiara Caldarazzo - e puntiamo a diversificare sempre di più il nostro mercato, rappresentato prevalentemente da clienti trade, potenziando la fornitura di servizi ai privati attraverso convenzioni con enti come l'Anamni, l'associazione nazionale degli amministratori di condomini. Nella sede di Udine - fa sapere Caldarazzo - è già possibile sottoscrivere direttamente i contratti di fornitura di energia e gas per le famiglie".

IN CIFRE

Una rete di 20 commerciali

6000 clienti

11,8 mln di euro di fatturato nel 2015

20 mln di euro di fatturato previsto per il 2016

2 sedi territoriali (Udine e Roma)

Rete commerciale di 20 unità in tutta Italia

CURIOSITÀ

Il buon consumo fin da piccoli

Due iniziative sui cui è attualmente impegnata SKY Gas & Power: da un lato l'accordo siglato con Anamni, l'associazione nazionale degli amministratori di condominio, che permetterà alla società di entrare nel mercato del gas ed energia residenziale con servizi e tariffe personalizzate. Dall'altro la proposta di incontri formativi nelle scuole sul tema del risparmio energetico, in fase di definizione con diversi istituti provinciali. "Qualche mese fa - racconta Caldarazzo - abbiamo organizzato il primo convegno con Anamni per presentare le nuove normative in tema di energia e riqualificazione energetica degli edifici residenziali e le soluzioni di risparmio ener-

getico basate sull'impiego di fonti rinnovabili e sull'uso "intelligente" dell'energia. Attraverso questa collaborazione ci auguriamo di portare anche in ambito residenziale i vantaggi che derivano dal mercato libero del gas e dell'energia, finora sfruttati soprattutto dalle aziende". Per quanto riguarda l'attività con le scuole, "è un'iniziativa alla quale tengo molto - fa sapere l'imprenditore - perché sono convinto che le buone abitudini si apprendano fin da piccoli. Ai ragazzi delle scuole vorremmo spiegare come è possibile usare l'energia e il gas in maniera intelligente, risparmiando sui consumi domestici con alcuni semplici gesti quotidiani".



ODONTOSALUTE - PROGETTO APOLLONIA

Oltre 300mila pazienti curati dal 2008 in Fvg

Cure dentarie in tutta Italia

Sono oltre 300mila i pazienti curati dal 2008 a oggi solo in Friuli Venezia Giulia. Questi i numeri di Odontosalute - Progetto Apollonia, il network di cliniche odontoiatriche nato a Gemona (dove ancora si trova la sede principale), e passato in pochi anni, da 1 a 30 strutture su tutto il territorio nazionale. Con numeri che continuano a crescere. Il gruppo registra un fatturato di circa 40 milioni ed oltre 300 addetti. "Il motivo principale per cui le persone si rivolgono ai nostri centri è la qualità ad un giusto prezzo" spiega Fabio Boscolo, dentista veneto che ha inventato Odontosalute, inizialmente insieme ad altri quattro soci. Oggi sono rimasti in due. "Utilizziamo fra le migliori tecnologie, materiali italiani, con una cura al dettaglio: riusciamo a fare economia di scala sui grandi numeri. Formiamo ad uno ad uno il nostro personale che si specializza nelle varie discipline dell'odontoiatria. Ogni paziente potrà ritrovare sempre il medesimo professionista a curarlo. Questo è fondamentale. Facciamo in modo che si instauri con noi, un rapporto di fiducia" conti-

nua Boscolo. Turnover bassissimo per i professionisti che lavorano nelle cliniche: altamente specializzati nelle diverse branche dell'odontoiatria. Recente è la visita nelle cliniche friulane di un gruppo di portatori di interesse cinesi:

Una delegazione cinese ha voluto di recente vedere da vicino il modello di business

fra cui Chen Hua, presidente di uno dei più importanti Fondi cinesi che si occupa di sanità e salute nel Paese. "Un fatto straordinario questa visita - continua Boscolo - sono arrivati fin dalla Cina, per capire e vedere da vicino il nostro modello di business. Come riusciamo a far funzionare, con standard qualitativamente eccellenti, un gruppo aziendale così complesso. Gli aspetti da gestire sono innumerevoli. Con l'aiuto di protocolli precisi e lo ripeto, standard elevatissimi per le prestazioni, riusciamo a soddisfare il paziente

che non si sente un numero. Facciamo economia di scala. Per questo, siamo in grado di contenere i prezzi anche di un 50 per cento. Questa fortissima curiosità da parte della Cina dove, lo sappiamo, la sanità deve contare su una ferrea organizzazione per curare una popolazione dai numeri incredibili, è spia della sostenibilità del modello che abbiamo creato partendo proprio dal Friuli VG". Il valore sociale di Odontosalute è notevole. Anche e soprattutto per gli anziani che, nonostante la sola pensione come reddito, possono e riescono ad accedere alle prestazioni specialistiche. "Così pure le famiglie, i bambini. Siamo consapevoli dell'enorme ruolo che rivestiamo per coloro che hanno redditi minimi, ma con la normale necessità di curare i denti e la salute in genere della bocca. Sono felice quando il paziente esce soddisfatto e torna. La prima cosa per noi tutti è la cura dei denti, al meglio possibile". All'ingresso in clinica il cliente viene dotato di un badge che "conta" il tempo di attesa. Così come vengono distribuiti questionari sulla soddisfazione generale. Un dettaglio: prima di accedere al-

le sale dove avvengono le prestazioni, un tappeto colosso toglie dalle suole delle scarpe la sporcizia maggiore. E nelle sale chirurgiche un "calza calzari" in plastica elettrico avvinchia la scarpa che rimane così intonsa nell'ambiente pulito e sterile. I materiali utilizzati sono italiani. L'ultima clinica aperta è a Reggio Emilia, le prossime saranno in Sicilia e Sardegna. "Non vogliamo più definirci low cost - conclude

Il network di cliniche odontoiatriche nato a Gemona, dove c'è la sede principale, è passato in pochi anni da 1 a 30 strutture su tutto il territorio nazionale

Boscolo - la miglior definizione è fornitori di prestazioni con la maggiore qualità possibile. Al centro del tutto sta il paziente, non solo nei protocolli, ma nella realtà.



Grazie all'accordo con la Cda di Talmassons in tutti i 5 mila distributori automatici della regione sono presenti le linee dell'innovativa realtà

IMPRESE



FRIULBAKER

Una startup gustosa

La società di Tolmezzo fornisce prodotti per celiaci, intolleranti al glutine e al lattosio

C'è cuore e anima in Friulbaker. La start up innovativa con sede produttiva nella zona industriale di Tolmezzo in Carnia. Perché, per realizzare prodotti buoni al gusto, senza glutine, olio di palma e lattosio, serve, oltre che tecnica, tanto desiderio di creare una ricetta unica per tutti i consumatori. Proprio loro, sono persone che hanno particolarissime esigenze legate alla propria salute ed al proprio benessere. Aspetti questi fondamentali. Infatti, tutte le 30 referenze di prodotti da forno e di pasticceria firmate Friulbaker, sono realizzate ad hoc per celiaci, intolleranti al glutine, ed al lattosio. Un folto numero di persone che, da un paio di anni (da quando è nata la società), possono far conto su di una maggiore offerta di prodotti ad hoc sul mercato. Come conferma, Maurizio Sacilotto, amministratore delegato dell'azienda che, da poco, ha visto l'ingresso in società della Cda di Talmassons (Ud) - settore vending -, di modo che, con più facilità, tutti i 5 mila distributori automatici Cda presenti in regione, distribuiscono sette referenze Friulbaker. I nostri prodotti: biscotti, merendine - spiega Sacilotto - fanno riferimento ad una ricetta brevettata per la pasta frolla che, al gusto, non ha nessuna differenza ad un'uguale materia prima realizzata in modo classico, con il glutine quindi. Il consumatore ci apprezza proprio per questo. Soddisfiamo esigenze di salute, oltre che di palato. Due caratteristiche non così facili da trovare insieme. Funziona bene la vendita on-line (dal sito dell'azienda: friulbaker.it), oltre che nei numerosi punti dove sono presenti le referenze. Forte è stata la richiesta dell'acquisto via web. I prodotti Friulbaker sono presenti anche nelle aree di ristorazione Ristoro, lungo la catena autostradale italiana. Non è stato per nulla facile creare una frolla, senza glutine, olio di palma e lattosio, oltre che priva di additivi che non avesse nessuna



Friulbaker è sbarcata recentemente anche nei negozi della Gdo, con i biscotti Twist, in tre varianti gusto

CURIOSITÀ

La nuova linea di biscotti alle mele della Carnia

Recentissimo è il lancio sul mercato da parte di Friulbaker di una nuova linea di biscotti alla confettura di mele della Carnia. Un connubio di grande successo fra l'azienda tolmezzina ed Ecomela di Verzegnis (Ud) che conta 41 cultivar di mele autoctone della Carnia, selezionate negli anni per evitare trattamenti antiparassitari, a difesa delle colture, in grado di resistere agli attacchi di parassiti ed infestanti in modo autonomo. In questo caso, si è stretto ancora di più, il legame con il territorio, facendo nascere un prodotto completamente made in Carnia, dalla frolla, fino alla confettura di mele

autoctone. 'Si tratta di un grande progetto di filiera locale - sottolinea Sacilotto - vicino a noi abbiamo tante eccellenze produttive: Ecomela è una di queste. In un'ottica di qualità e di alleanza per così dire territoriale, abbiamo deciso di unire le forze e dar vita a biscotti gustosissimi, oltre che ovviamente, con le medesime caratteristiche di sempre: privi di glutine, lattosio, olio di palma e di qualsiasi additivo'. Il primo esempio di integrazione verticale della filiera agroalimentare in una zona montana che utilizza risorse agricole di un territorio di eccellenza per qualità e tradizione come la Carnia. Il progetto è nato



Maurizio Sacilotto e Roberta Ceschia

dall'incontro di tre imprenditori: Elisio Da Pozzo e Roberta Ceschia titolari di Ecomela, ed ovviamente Sacilotto.

IN CIFRE

30 referenze e 2 brevetti

Friulbaker conta 30 referenze

Nasce nel 2014

2 i brevetti di Friulbaker sulla ricetta della frolla, e sulla macchina che la produce

6 gli addetti: di cui 1 tecnico del settore alimentare e 1 chimico

7 referenze presenti in 5000 distributori automatici Cda

differenza con una normale pasta frolla - continua Sacilotto - abbiamo fatto prove su prove, che ci ha consentito di brevettare una macchina impastatrice ad hoc per arrivare al risultato sperato, che ci fornisce enorme soddisfazione. Inoltre, utilizziamo confetture e creme di grande qualità che inseriamo con generosità all'interno dei biscotti o delle merendine. Non è semplicemente un assaggio. Il gusto del ripieno si sente eccome. Sacilotto, esperto del settore alimentare, non lesina sui dettagli. C'è una ricerca spasmodica anche sul packaging. Una linea di biscotti la si può trovare all'interno di speciali barattoli di plastica, molto belli esteticamente, ma anche tecnicamente realizzati con prodotti particolarmente resistenti alla luce, ed alle condi-

tre varianti gusto. Un astuccio da 125 grammi li racchiude, per una confezione che si presta ai banchi del supermercato, con le medesime qualità eccellenti della produzione. 'Non ci fermiamo - conclude Sacilotto - vogliamo continuare a sperimentare. Per questo, nella nostra fabbrica verifichiamo quasi ogni settimana nove ricette, nuove idee. Il nostro settore, che noi vogliamo definire, del benessere, legato inevitabilmente al mondo della salute gode, purtroppo, di un sempre maggior numero di persone colpite da intolleranze alimentari. Pertanto, siamo qui per rispondere a costanti e sempre nuove esigenze ed aspettative, anche legate al gusto. Un determinato prodotto non mi deve far male, al contempo, ho pure il diritto che sia molto buono. Sfido chiunque ad assaggiare la nostra frolla e paragonarla ad un'altra fatta in casa, con una ricetta tradizionale. Non sarà possibile capire quale delle due è gluten free'. L'azienda partecipa a tutte le più importanti fiere di settore, ed è costantemente chiamata a dibattere sul tema della celiachia, con carattere di formazione, informazione oltre che divulgativo. Maurizio Sacilotto, a capo del gruppo Alimentare di Confindustria Udine, è spesso protagonista di convegni sulla celiachia e sulle intolleranze alimentari

La pasta frolla senza glutine è stata creata da una macchina impastatrice ad hoc

zioni esterne, di modo che il prodotto all'interno rimanga sempre perfetto. Un'altra linea di astucci è firmata dalla pittrice tolmezzina Laura Candotti. Friulbaker è sbarcata recentemente anche nei negozi della Gdo, con i biscotti Twist, in

DA ONELIO

Un punto di riferimento anche per gli articoli in pelle

Da cinquant'anni il re dei calzolai



edizione, qualità, disponibilità, gentilezza e la volontà di accontentare sempre il cliente. È questo il "segreto" del successo di "Da Onelio", dal 1966 in città con il suo laboratorio di calzolaio - negli ultimi vent'anni si è aggiunta anche la produzione propria - punto di riferimento per i friulani per quanto riguarda la riparazione di calzature ma anche la cura degli articoli in pelle. Quest'anno la bottega storica spegnerà la sua 50^a candelina e, oggi come ieri, continua a garantire un servizio di eccellenza nel settore. Era il 1966

quando Onelio Chittaro aprì nel cuore di Udine, in via Mazzini 18, la bottega artigiana. Bottega che negli anni è diventata una vera e propria boutique delle pelli: dal 1985 Onelio è affiancato dalla moglie Maria che, con entusiasmo e creatività, ha dato vita, anno dopo anno, a originali collezioni di borse e cinture. Pellami di cocodrillo, lucertola, cavallino e struzzo prendono forma e si trasformano in raffinati accessori, dalle rifiniture impeccabili e di qualità. Un luogo dove la tradizione si fonde con l'innovazione e, a distanza di qualche anno, anche il figlio Massimo, dopo un'infanzia trascorsa in laboratorio, ha deciso di seguire le orme del papà, proponendo i primi modelli di sandali. Oltre a riparazioni e risolature, la qualità sartoriale della pratica artigianale si esprime al meglio proprio nelle scarpe realizzate dalla bottega Da Onelio: su misura per uomo e donna, con rifiniture a mano e dettagli essenziali. Tutto, sempre,

al servizio della comodità e del desiderio di far camminare bene i propri clienti, applicando segreti di lavorazione che solo l'esperienza sa tramandare. Da Onelio però si possono trovare anche borse in pelle su misura, dal disegno originale

e cinture - in pelle e cuoio - completamente lavorate a mano con materiali di primissima qualità, che si accostano all'abbigliamento elegante come a quello casual. Sempre a disposizione per interventi di riparazione, i titolari, assieme

me ai dipendenti Michele e Tania, portano avanti oggi l'attività al servizio dei clienti, sensibili a suggerimenti e attenti a problemi legati al benessere del piede. È proprio questo rapporto di fiducia con la propria clientela e la grande attenzione per risolvere assieme ogni tipo di problema e riparazione - sia di scarpe, sia di borse e abbigliamento - che rendono questo negozio a due passi dal centro storico una chicca tra le botteghe più storiche di Udine. "Cerchiamo di coltivare la qualità dei prodotti anche se, oggi come oggi, trovarla è sempre più complicato - rileva Massimo - e più di qualcuno fatica a distinguere. Spesso, poi, per quanto riguarda la pelle, il prezzo non è assolutamente all'altezza della qualità". Negli anni il negozio si è distinto per la particolare specializzazione non solo nella riparazione delle calzature, ma nel fatto di "prenderci cura" degli articoli in pelle, cercando di risolvere qualsiasi problema.

"Abbiamo clienti che arrivano da fuori città e da tutto il Friuli - afferma Massimo -: qualche volta si presentano qui preoccupati e si affidano al nostro negozio. Noi li accogliamo - prosegue - e cerchiamo sempre, in tutti i modi, di accontentarli, con gentilezza, esperienza, pas-

Le cinture sono completamente lavorate a mano con materiali di primissima qualità

sione e dedizione". E, nonostante la crisi abbia colpito anche questo settore, è proprio il rapporto fiducioso con il cliente, alla fine, a ripagare degli sforzi. "Noi cerchiamo di accontentarli - conclude Massimo Chittaro - e loro ci seguono con soddisfazione. Questa, per noi, è la cosa più importante".

Giulia Zanello



Una dotazione finanziaria di 296 milioni di euro con un aumento di oltre 30 milioni rispetto alla scorsa programmazione

AGROALIMENTARE



PSR 2014 2020

Una crescita sostenibile

Tutte le novità del piano di sviluppo rurale volto ad aumentare le potenzialità del territorio

Il Programma di Sviluppo Rurale (Psr) è lo strumento di attuazione del Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale (Feasr) attraverso cui la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia realizza gli interventi necessari a orientare lo sviluppo del territorio regionale secondo le finalità delle politiche comunitarie che mirano a orientare, promuovere e sviluppare le potenzialità delle zone rurali. Beneficiari del Psr sono, dunque, gli agricoltori, gli operatori del sistema agroalimentare e forestale, gli imprenditori e aspiranti imprenditori che operano nei territori rurali, sia in forma singola che associata, gli enti e le istituzioni pubbliche, i prestatori di servizi di formazione, di consulenza e assistenza alle imprese, i partenariati locali. Il 24 settembre 2015 il Psr 2014-2020 della Regione Friuli Venezia Giulia è stato formalmente adottato dalla Commissione europea, con una dotazione finanziaria di 296 milioni di euro con un aumento di oltre 30 milioni € rispetto alla scorsa programmazione. Di questo finanziamento, circa 128 milioni di euro arrivano dal bilancio della UE (fondi Feasr) e i restanti 168 milioni di euro da cofinanziamento nazionale e regionale. Nell'ambito del Psr due sono gli obiettivi più rilevanti, ovvero contribuire al miglioramento della competitività dell'agricoltura e concorrere alla preservazione e alla valorizzazione degli ecosistemi della regione. Il nuovo Psr del Fvg - come quello delle altre regioni e degli altri paesi membri - discende direttamente dalla strategia disegnata dalla Commissione europea

TUTTE LE CIFRE DELLE SEI PRIORITÀ IN MATERIA DI SVILUPPO RURALE PER IL FRIULI VENEZIA GIULIA

PRIORITÀ 1	Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	DOTAZIONE FINANZIARIA COMPLESSIVA € 15.400.000,00
PRIORITÀ 2	Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	DOTAZIONE FINANZIARIA COMPLESSIVA € 97.300.000,00
PRIORITÀ 3	Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	DOTAZIONE FINANZIARIA COMPLESSIVA € 18.200.000,00
PRIORITÀ 4	Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricolo-Itura e alla silvicoltura	DOTAZIONE FINANZIARIA COMPLESSIVA € 82.500.000,00
PRIORITÀ 5	Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.	DOTAZIONE FINANZIARIA COMPLESSIVA € 25.000.000,00
PRIORITÀ 6	Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	DOTAZIONE FINANZIARIA COMPLESSIVA € 47.590.000,00

per l'Europa 2020, sintetizzata nelle tre priorità per l'Unione: crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Da queste si arriva alle sei priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale che valgono anche per il nostro territorio.

Queste sono: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali; potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione

sostenibile delle foreste; promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo; preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura; incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale; adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà

e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

La Regione Friuli Venezia Giulia nell'ambito della sua strategia ha selezionato le sue priorità, articolate a loro volta in una serie di interventi denominati "misure". Dallo sviluppo delle aziende agricole e delle imprese agli investimenti per il miglioramento della redditività della foresta, passando per l'agricoltura biologica e i pagamenti agroclimaticoambientali, ogni misura concorre a promuovere la sostenibilità e la produttività agricola del Friuli Venezia Giulia.

I BANDI

Domande per i giovani e la pioppicoltura

Sono due i bandi del PSR attivati nel 2016 dalla Regione: il "pacchetto giovani" (Misura 6.1) e quello sulla "pioppicoltura" (Misura 8.1) che vanno ad aggiungersi ai bandi aperti nel 2015, relativi agli aiuti compensativi per le aziende biologiche (Misura 11), per gli impegni alla gestione sostenibile dei pascoli per la tutela climatica (Misura 10.1.6) e per il sostegno preparatorio per l'elaborazione delle strategie di sviluppo locale (Misura 19.1). Per i giovani agricoltori è previsto fino al 2020 un finanziamento di circa 6,5 milioni di euro per il solo premio all'insediamento, cui si aggiungerà la possibilità di investimento e formazione per ulteriori 30 milioni circa. Per info: giovani.agricoltori@regione.fvg.it. La conferma dell'impegno della Regione arriva dall'assessore alle risorse

agricole e forestali Cristiano Shaurli. «Favorire l'ingresso di nuove competenze e professionalità in agricoltura - dichiara - è una delle sfide più importanti. Puntiamo a fare un salto culturale nel capire e far capire che non vi è più un semplice premio analogico, ma verranno finanziati quei giovani che dimostreranno di volere un futuro professionale nel comparto agricolo ed agroalimentare». Il 4 marzo è stato emanato, inoltre, il regolamento che disciplina la concessione di aiuti per l'imboschimento con specie a rapido accrescimento con durata del ciclo vegetativo non inferiore a otto anni. Per questo bando è prevista una dotazione finanziaria di 2,5 milioni di euro per l'anno 2016, (dei quali 1.078.000 di quota Feasr).



L'assessore Cristiano Shaurli

CARMAGNOLA RESTAURANT Dal 24 febbraio la nuova proposta della ristorazione

La cucina è fatta di grandi eccellenze. "Una proposta internazionale"



Dove i sapori si abbinano agli altri sensi

«Un'esperienza multisensoriale». Dice proprio così Angelo Jermann. Tocca il legno, pensa a un calice, a un piatto. «Abbinare cibo e vino per soddisfare il cliente è un obiettivo affascinante. Più in generale per farlo star bene all'interno del locale. Per colpire con i sapori, ma anche a livello di luminosità, sonorità, tatto. Sono qui per questo». Si chiama Carmagnola Restaurant, via del Sale 14, Udine centro. Dal 24 febbraio è la nuova proposta della ristorazione cittadina.

Una proposta «internazionale», spiega Jermann (titolare dell'attività assieme a Marco But). Al suo fianco Alessandro Pomarè, tarantino trapiantato a Udine: «Ci vivo, e ci lavoro, perché sono innamorato di questo territorio». La cucina del Carmagnola? «Si basa sul rispetto - dice Jermann -. Crediamo che la vera cucina sia fatta di grande eccellenze. In que-

sta regione non mancano». Il menù, non a caso, apre con tartare di tonno e di pezzata rossa, insalata di code di gamberi, vellutata di asparagi verdi, crudo di San Daniele, selezione di formaggi con gelatine di Picolit e Veduzzo, salumi della tradizione e giardiniera casareccia. La proposta dei primi prosegue con chicche di asparagi verdi, tagliatelle di castagne, risotto ai carciofi, tagliolini olivum alla Carmagnola, spaghetti di Gragnano. Tra i secondi, il wok di pollo con verdure, la tagliata di manzo australiano, il tonno rosso alla tataki, il polipo ai ferri e la tartare royale Carmagnola. Non mancano, per un pubblico più giovane, insalatone,

panini, focacce, dolci, ma anche la pizza. «Una pizza non tradizionale - spiega il titolare -, frutto di una maturazione di oltre una settimana, con pochissimo lievito, croccante, digeribile e con ingredienti di alta qualità».

I gusti? Dalle gourmet (Genovese con pesto e pecorino, Tartare con radicchio di Treviso e insalatina, Tiroleso con speck della Val Rendena, porcini e ricotta affumicata, Carbonara con guancia di friulano affumicato, spuma di tuorlo e pepe nero, Veggie con pomodoro San Marzano, datterino, radicchio di Treviso e verdure croccanti, Carmagnola con asparagi di Lauzacco e grana a scaglie) alle classiche (ma con varianti, ben quattro, per la Margherita). Il vino di accompagnamento? Le bollicine, così di moda, spaziano dal Prosecco allo Champagne. Le etichette, rigorosamente friulane, sono Collavini, Fantinel e Luisa, quindi Livio Felluga, Jermann e Ro-

darò. Per le escursioni inter-nazionale si punta sulla Slovenia.



Come nasce, per Angelo, l'idea di questa nuova iniziativa imprenditoriale? «Dopo aver lavorato in una famiglia che ha sempre spazia-

to nel mondo dell'enologia e dell'agricoltura, e visto il mio percorso personale nel campo dell'assaggio e della degustazione professionale, coltivo l'ambizione di fare bene questo mestiere. Il Carmagnola, vista la location e lo staff che mi accompagna, me ne offre la possibilità». In via del Sale lavorano dalle sei alle otto persone, lo chef è Giuseppe Ruggiero. «Una grande esperienza alle spalle, una straordinaria fantasia nel menù - sottolinea Jermann -, ma sono stati il suo sorriso e il suo approccio in cucina a colpirci più di tutto».

I coperti, tra interno e terrazza esterna, possono arrivare a quota cento. La media è di una cinquantina negli spazi chiusi, cui si aggiungono venti posti a sedere in saletta private. Ma al Carmagnola è anche possibile gustare l'aperitivo in comodità (nel week-end con l'accompagnamento fisso della musica), visto l'arretramento del

bancone rispetto alla situazione precedente. A ridisegnare il locale gli architetti della Medea, con il contributo anche delle aziende Calligaris e termoidraulica Bm, oltre che degli artisti Marco Pitrelli e Valentina Iaiza. L'apertura per pranzo va dalle 12 alle 15, mentre alla sera si va dalle 18 alla mezzanotte, con orario prolungato nel fine settimana. In questi mesi primaverili le mezze giornate di chiusura sono fissate sabato e domenica mattina e lunedì sera. D'estate si chiuderà di domenica. Il cliente medio? «Imprenditori e liberi professionisti a pranzo, per cena la clientela è più giovane. E si sono viste anche le famiglie, una presenza molto piacevole». Per la prenotazione 0432/512891. Il Carmagnola si trova online all'indirizzo www.carmagnolarestaurant.com («Semplicemente diverso» è il saluto in homepage), ma anche su Facebook e Instagram.

Marco Ballico

Obiettivo realizzare una piattaforma logistica in grado di alimentare le prospettive di sviluppo. Il tema è stato trattato in Camera di Commercio

INFRASTRUTTURE



L'INCONTRO

Il rilancio della portualità

Far crescere gli scali di Trieste, Monfalcone e Porto Nogaro mettendoli in rete è essenziale

Marco Ballico

Ainizio anno la riforma dei porti e la conferma dell'autonomia di Trieste nella nuova organizzazione delle Autorità che dalle precedenti 24 sono diventate 15 sul territorio nazionale, come previsto dal decreto di "Riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione" presentato dal ministro per la Pubblica amministrazione Marianna Madia e inserito nelle azioni per il rilancio della portualità e della logistica intraprese dal ministro alle Infrastrutture e trasporti Graziano Delrio. Quindi la proroga del commissario Zeno D'Agostino alla guida dell'Autorità triestina. Passaggi che si inseriscono in un contesto di rete come è emerso nell'incontro tra porto di Trieste e imprese del territorio, promosso dalla Camera di commercio di Udine. «Tanto più alla luce della riforma del governo lavoriamo ora per il salto di qualità - sottolinea la presidente della Regione Debora Serracchiani - Far crescere gli scali di Monfalcone e Porto Nogaro mettendoli appunto in rete è essenziale per dare al Friuli Venezia Giulia una portualità davvero competitiva nell'ambito del sistema dell'Alto Adriatico. Se raggiungeremo questo obiettivo - aggiunge Serracchiani -, avremo anche creato le migliori condizioni per uno sviluppo economico e occupazionale non solo dell'area isontina e giuliana, ma di tutto il territorio regionale».

Trieste e Fvg «si stanno riaprendo al mondo, riscoprendo e rendendo contemporanea una vocazione emporiale di respiro internazionale, dal Centro Europa al Medio ed Estremo Oriente, fino agli Stati Uniti. Oggi il dialogo e la sinergia tra la città, l'amministrazione regionale e l'Au-



torità portuale sono diventati la regola e siamo in ottima sintonia: questo è un vero fattore di moltiplicazione delle potenzialità. Da qui si parte per entrare in una dimensione regionale che si possa connettere strettamente con il tessuto produttivo friulano». Un'Autorità portuale unica, così come previsto dalla riforma nazionale, che metta cioè insieme porti e interporti del Friuli Venezia Giulia, «può realizzare una piattaforma logistica in grado di assecondare e alimentare le prospettive di sviluppo».

La regione, rimarca ancora Serracchiani, «può diventare sistema non solo attribuendosi un'etichetta, ma entrando nelle dinamiche nuove dei trasporti e della logistica portuale. Lo dobbiamo fare nell'ottica di integrare i porti, gli interporti, gli aeroporti e le grandi vie già esistenti o in fase di realizzazione come la terza corsia o la velocizzazione delle tratte ferroviarie».

La riforma è stata una premessa fondamentale: «Si sono create le condizioni di una semplifi-

cazione nella governance dei porti. È anche positivo che la Regione, insieme al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, resti l'ente principale rispetto alla nomina dell'Autorità portuale: lo scalo mantiene così un forte legame con il proprio territorio». Ma la riforma «è fatta anche per dare maggiore impulso proprio a quei porti che hanno l'ambizione di operare in sinergia sempre più forte con il sistema logistico e infrastrutturale di un ampio retroterra, per conquistare mercati nuovi e aumentare i flussi di traffico in quantità e qualità. In questa sfida il porto di Trieste ha tutte le caratteristiche per risultare vincente».

Una sfida di livello internazionale. In questo inizio 2016 Fvg e porto hanno tra l'altro avviato collaborazioni con il governo iraniano e Iranian Shipping Lines. «Cooperazioni che ritengo proficue anche per lo stesso Iran - commenta la presidente della Regione - in relazione al venir meno delle sanzioni nei confronti di quel paese».

IL COMMISSARIO DEL PORTO DI TRIESTE, ZENO D'AGOSTINO

«Così daremo servizi alle imprese»

«**S**ervizi». È la parola chiave che usa Zeno D'Agostino, commissario del porto di Trieste, per parlare alle imprese del territorio. L'alleanza strategica regionale? Certo, è sullo sfondo. E D'Agostino la vede con favore. Distinguendo tra integrazioni di tipo verticale, quelle con gli interporti, le più facili perché si tratta di strutture con attività diverse, e quelle di tipo orizzontale, più faticose perché vanno messi assieme soggetti che fanno lo stesso mestiere (anche se Trieste e Monfalcone, il commissario l'ha detto più volte, «hanno una complementarità naturale», senza dimenticare che il sindaco di Monfalcone sarà parte permanente alle sedute del Comitato portuale giuliano). Ma quello che interessa all'economia «sono risposte immediatamente concretizzabili». Ed è su questo tipo di messaggi che si è incentrato l'intervento in Camera di Commercio a Udine: «La prima cosa da fare era presentare i servizi che il porto già offre».

Da dove partiamo? Dal fatto che il contesto industriale di riferimento non conosce l'offerta portuale. Non accade solo in Friuli Venezia Giulia. Nel nostro caso è importante che si sappia che sono presenti servizi sia container che roll-on/roll-off, tali da mettere in connessione Trieste con determinate destinazioni d'origine a livello marittimo.

Che cosa c'è invece sul fronte intermodale? I collegamenti arrivano a tutta l'Europa, dal Lussemburgo all'Ungheria. Corriamo velocemente ed è fondamentale che le imprese del Friuli Venezia Giulia ne siano a conoscenza. Anche per poter ipotizzare una riorganizzazione di questi servizi in un'ottica di integrazione con il Friuli e con Udine.

Concretamente? Visti i molti treni che partono dal porto, e in presenza di una domanda di dimensione crescente, il rapporto con il contesto friulano può diventare più immediato. Ne abbiamo già parlato in un precedente incontro a Pordenone, e naturalmente con i nostri terminalisti e operatori ferroviari. Soste programmate in provincia di Udine aumenterebbero i rendimenti. C'è poi un terzo tema.

Quale? Quello legato alla crescita dell'aspetto industriale del porto. Una sua porta è dedicata al "project cargo" e all'"heavy lift" e, vista la vocazione di buona parte dell'industria friulana, è possibile immaginare di creare servizi a supporto di quelle necessità. **Quali sono invece gli sviluppi delle nuove localizzazioni dell'area franca?** Pure questo è un punto di rilievo. Non solo in ottica terminalistica, ma appunto nel quadro manifatturiero. Gli incontri camerali non sono

«business to business», ma già aprono la strada ai primi contatti. Alle imprese possono interessare lo stato dell'arte su piano regolatore del porto, piattaforma logistica, Molo Settimo, ma servono soprattutto informazioni utili a mettere in piedi qualcosa di visibile nell'arco di pochi mesi.



Quali i servizi di maggiore impatto del porto di Trieste per le imprese friulane? Le connessioni tra porto e Turchia, sia come distribuzione che come fornitura. Ma anche quelle con il Far East e varie altre aree mondiali nell'ambito del terminal container. Insisto anche sui servizi intermodali e sui treni: network che mettono a disposizione un ampio spettro di destinazioni interessanti. Se il mercato risponderà in maniera efficace, sapremo riprogettare velocemente la nostra offerta. (m.b.)

LE CATEGORIE

Udine può diventare il retroporto per le merci e il turismo

Lo sviluppo del porto di Trieste, ma anche la crescita contestuale degli scali di Monfalcone e Porto Nogaro, un'operazione di rete dunque, convincono le categorie economiche. **Graziano Tilatti** commenta con un soddisfatto «era ora». Il presidente di Confartigianato dà anche un «benvenuto» alla città di Trieste, presente con il sindaco Roberto Cosolini e il commissario dell'Autorità portuale Zeno D'Agostino alla presentazione del porto alle realtà industriali nordestine. «I vantaggi sono certo nell'ottica della collaborazione tra Trieste e Friuli - prosegue Tilatti - Udine città e il tuo territorio possono diventare il retroporto per le merci ma anche per il turismo, penso soprattutto alle navi da crociera. La presentazione in Cciaa ha delineato un futuro per l'intero Fvg con sicuri ritorni per le imprese sul fronte delle manutenzioni, dei servizi, della logistica, dell'ospitalità. Sfruttare le opportunità significa restituire alla regione il ruolo centrale e mitteleuropeo che ha avuto fino alla seconda guerra mondiale».

Di una logica di coordinamen-

to «auspicabile» parla anche il presidente di Confindustria Udine **Matteo Tonon**. «La necessità di superare la frammentazione operativa si colloca all'interno del collegato alla legge regionale di stabilità 2016 - spiega -, che stabilisce la gestione di Porto Nogaro in coordinamento con l'istituenda Autorità portuale di riferimento regionale». Una norma con due valenze di estrema attualità: «Il riconoscimento del ruolo di Porto Nogaro in un sistema regionale con una funzione strategica di collegamento con il retroterra industriale, soprattutto con il completamento dei dragaggi e l'atteso ritorno alla normalità operativa, - il riferimento all'Autorità portuale unica». Sussistono dunque le condizioni, prosegue Tonon, «per sviluppare efficaci sinergie di sistema e pervenire a un governo unitario dei porti, pur salvaguardandone la loro specificità, come anche richiesto dagli operatori, il cui coinvolgimento è centrale». Da presidente di Confindustria, oltre che della Cciaa, **Giovanni Da Pozzo** insiste a sua volta sulla necessità di «saper utilizzare la posizione geografica per garantire un

nuovo sviluppo al territorio basandoci sui porti, a partire da quello di Trieste, con un progetto strategico che lo colleghi a tutto il sistema infrastrutturale. La nostra città, che non è realtà portuale - prosegue Da Pozzo riferendosi a Udine -, capisce l'importanza di una gestione di sistema, avendo sul suo territorio anche una realtà come Porto Nogaro». Questione chiave, del resto: «O siamo protagonisti in questo processo o saremo superati da altri. Il problema diventa di prospettiva: se non si va a disegnare un progetto unitario di sviluppo e cambiamento che guardi in modo diverso alla potenzialità dei porti, e se questa opportunità enorme non viene colta come priorità, perderemo un'occasione di cui i nostri figli potrebbero farci grande colpa. Non a caso abbiamo in tempi recenti commissionato uno studio all'Ocse su portualità e logistica e anche a Friuli Future Forum negli scorsi anni ci siamo occupati del tema, per esempio con Sandro Fabbro e Maurizio Maresca, ma anche invitando nell'edizione napoletana un esperto come Olaf Merk».

(ma.ba.)

IL COORDINAMENTO REGIONALE DELLA LOGISTICA E TRASPORTI

Lavorare in sinergia per contare in Europa

«**C**'è un nuovo modo di lavorare in Autorità portuale, non possiamo che esserne soddisfatti». Bernardino Ceccarelli trasmette il pensiero dell'imprenditoria delle spedizioni e dei trasporti. L'era D'Agostino convince, «perché per la prima volta si respira un'aria nuova e c'è una disponibilità reale a far funzionare con efficacia il porto riducendo costi e tempi della dogana». Dopo di che, insiste Ceccarelli, «è proprio sulla dogana che vanno anche risolte le maggiori criticità viste le troppe soste in uscita, con conseguenze a danno degli spedizionieri». Sul tavolo anche le problematiche dei magazzini, a volte inadeguati, e il necessario coinvolgimento degli autotrasporti in un progetto di filiera.

Tematiche, fa sapere Rodolfo Flebus che potranno essere trasmesse alle istituzioni attraverso il "Coordinamento regionale della logistica e trasporti", di cui il presidente della Cespèd è referente per Unioncamere Fvg e che unisce Autorità portuale, Aspt Astra, Confapi, Confartigianato, Confindustria, Direzione Infrastrutture e territorio-Servizio trasporto pubblico regionale e locale, Rfi, Cna Fita, Fai, Interporto Centro Ingrosso di Pordenone,



Rodolfo Flebus



Bernardino Ceccarelli

Interporto Cervignano, Interporto Trieste, Sdag. «Da tempo le organizzazioni imprenditoriali - spiega Flebus -, specie in rappresentanza delle imprese dei trasporti e della logistica, avvertivano l'esigenza di un'azione concorde, quanto più univoca possibile e costante nel tempo, di tutti gli attori regionali del settore, che coordinasse e mettesse in valore potenzialità e capacità presenti in questo campo, con la prospettiva di fare del Friuli Venezia Giulia quella piattaforma logistica di livello europeo da tutti auspicata». Non che in passato le associazioni di categoria avessero mancato di agire di concerto per rappresentare all'amministrazione regionale, allo Stato

e alla Ue problemi, proposte e indicazioni riguardanti trasporti e logistica del territorio, «ma con gli altri attori presenti (porti, interporti, aeroporti e ferrovie) si era sempre operato su tavoli separati e questi, a loro volta, avevano condotto linee d'azione autonome e, talvolta, in concorrenza fra loro». Il comitato ha formulato un primo documento sul tema dei trasporti e tra novembre 2015 e febbraio 2016 sono stati promossi incontri bilaterali fra i rappresentanti delle associazioni di categoria e gli altri soggetti regionali della logistica e dei trasporti, allo scopo di definire le linee di un'azione comune. Ne emergerà un documento più ampio da presentare alla presidenza della Regione. (m.b.)

Si punta a organizzare una manifestazione nazionale che rappresenti una sorta di Stati Generali dell'archeologia in Italia

TURISMO



L'INTERVISTA

Aquileia al centro del turismo culturale

di Lucia Aviani

Il governo Renzi lo ripete come un mantra: il patrimonio storico e archeologico nazionale deve diventare il motore dell'Italia, l'elemento propulsore, la forza di traino del Paese. Cultura uguale economia, insomma. Uguale sviluppo, crescita. E Aquileia ci crede, nell'equazione. Il nuovo corso della Fondazione cui compete la gestione dei tesori della città romana è improntato esattamente a questa filosofia, che per passare dalla carta ai fatti impone alleanze ad ampio raggio e

L'esperienza della mostra del Bardo di Tunisi ha segnato la via: 16 mila biglietti staccati in poco più di due mesi. Anche le imprese possono trarne vantaggio



Zanardi Landi

obiettivi mirati, precisi. Il presidente dell'organismo, ambasciatore Antonio Zanardi Landi, ha una visione netta della strada da compiere per perseguire «l'obiettivo visibilità»: perché, motiva a titolo di premessa, «ho l'impressione, condivisa da molti, che Aquileia sia apprezzata e frequentata ben al di sotto delle sue potenzialità». Bisogna, dice Zanardi Landi, «trovare



il modo di risvegliare l'interesse e l'attenzione su questa straordinaria località». E la lista delle cose da fare è chiara, appunto. L'esperienza del prestito di reperti dal Bardo di Tunisi ha segnato la via: «Abbiamo ottenuto riscontri immediati», commenta il presidente, citando i 16 mila biglietti staccati in poco più di due mesi. «Basti pensare - precisa, per offrire un termine di paragone - che nell'ulti-

mo quinquennio i visitatori al museo nazionale di Aquileia sono stati all'incirca 35 mila all'anno; nel periodo invernale, fra l'altro (quello in cui abbiamo proposto la rassegna), ordinariamente non si registra più di un decimo delle presenze annue. Il clou delle visite, nella norma, si tocca infatti in estate». La sperimentazione targata Bardo è andata alla perfezione, dunque. Non per nulla la Fondazione Aquileia

è «determinata - anticipa l'ambasciatore - a ripetere la prova: se - aggiunge Zanardi Landi - riusciremo a proporre una grande mostra anche nella fascia estiva allora a dicembre totalizzeremo, verosimilmente, una quota di visitatori di quattro, cinque volte superiore a quella raggiunta negli anni scorsi». A breve, fra l'altro (fra una quindicina di giorni), debutterà il sistema del biglietto integrato

per l'accesso ai luoghi d'arte con sconto presso le attività imprenditoriali (quasi una cinquantina) che hanno deciso di aderire al sistema: «Il nostro scopo - commenta sempre il presidente - è trattenerne i turisti per tutta o almeno per buona parte della giornata. Di qui l'idea di uno sconto, appunto, del 10% che quanti acquisteranno il biglietto integrato potranno utilizzare presso ristoranti o altri eser-

cizi della zona. E' una piccola cosa, ma può contribuire ad avviare la macchina. Per rilanciare Aquileia dobbiamo far sì, tramite una serie di sinergie (a partire, naturalmente, dal collegamento con il Museo), che la città offra qualcosa di interessante su tutto l'arco dei dodici mesi». Non solo. «Aquileia - rileva il presidente - è, a nostro avviso, la sede naturale, la più indicata, per parlare di archeologia e delle sue connessioni con l'economia. Il mio sogno è organizzarvi - indicativamente fra un anno, un anno e mezzo - una manifestazione nazionale che rappresenti una sorta di Stati Generali dell'archeologia in Italia. Dobbiamo lavorare per stringere patti con chi di archeologia si intende, per creare qui occasioni di alto profilo». Secondo la logica, puntualizza, del «contro-stagione», per vivacizzare anche i momenti dell'anno attualmente sottotono sul fronte dell'affluenza. A tutto beneficio della città, in primis, ma pure dei centri limitrofi: «A cominciare da Grado - rimarca l'ambasciatore -, che può trarre grandi vantaggi dall'incremento di un flusso turistico pur specializzato. Bisogna cercare di generare, su base triveneta e oltre, un sentimento di partecipazione, di comproprietà del patrimonio aquileiese, coinvolgendo il mondo imprenditoriale per varare proposte e iniziative nuove e per far sì, di conseguenza, che la città romana venga fruita dal maggior numero di persone possibile. Superfluo dire che tale processo deve fondarsi su strette alleanze su base regionale».

L'INIZIATIVA

Sconti nei negozi, bar e ristoranti per chi acquista il ticket integrato per la visita dei musei

Sinergia con Confcommercio e Ccippa per il rilancio del biglietto unico

Sconti nei negozi, bar e ristoranti di Aquileia e dintorni per chi acquista il biglietto integrato per la visita dei musei e siti archeologici di Aquileia. L'iniziativa, promossa dalla Fondazione Aquileia e fortemente sostenuta dal presidente della Camera di Commercio di Udine, Giovanni Da Pozzo e dal presidente del mandamento lagunare della Confcommercio, Pierluigi Mattiussi, sarà formalizzata a breve, avendo già ottenuto in via preliminare l'adesione del direttore del polo museale, Luca Caburlotto, e della Società per la conservazione della Basilica di Aquileia, Arnaldo Becci, che gestiscono assieme alla Fondazione il biglietto unico. I principali imprenditori aquileiesi nel settore dell'ospitalità e della ristorazione hanno espresso il massimo interesse nell'iniziativa.

Un piano di rilancio del biglietto unico, già in vendita dal 2013, per favorire una permanenza prolungata dei visitatori ad Aquileia con prevedibili ricadute positive anche sulle attività di ristorazione e commerciali: con l'acquisto del biglietto al costo di 9 euro un visitatore adulto risparmierà 4 eu-

ro rispetto all'acquisto dei singoli biglietti di accesso, avrà il vantaggio di poterne usufruire nell'arco di 15 giorni se non riuscisse a visitare tutti i siti in un'unica giornata, e il diritto a uno sconto del 10% nei locali convenzionati.

«L'iniziativa di promuovere l'acquisto del biglietto integrato grazie a sensibili sconti concessi dai ristoratori e commercianti aquileiesi - spiega il presidente della Fondazione Aquileia Antonio

L'obiettivo è quello di estendere la cooperazione, se i partner saranno d'accordo, anche a Palmanova, Grado e Cividale

Zanardi Landi - viene da un'idea semplice e quasi ovvia, ma che trae la sua forza dall'essere stata immediatamente e pienamente condivisa. E' il segno di una nuova e positiva collaborazione con il mondo dell'imprenditoria aquile-



iese e cementa quella già da tempo in atto con la Camera di Commercio di Udine e che vorremmo estendere anche alle altre Camere di Commercio della regione. Cercheremo di estendere la cooperazione, se i nostri partner saranno d'accordo, anche a Palmanova, Grado e Cividale».

«Economia e cultura: un binomio che abbiamo sempre conside-



rato vincente e da valorizzare al massimo - gli ha fatto eco il presidente della Camera di Commercio di Udine Da Pozzo -, importantissimo per una terra come il Fvg e per la preziosissima Aquileia in particolare - ma non solo, ovviamente. Anche iniziative come questa possono far crescere l'attrattività delle nostre città e aree storiche e culturali, insieme

promuovendone la produttività e la crescita economica».

«Questa proposta "sinergica" - commenta il sindaco di Aquileia Gabriele Spanghero - è frutto dalla consapevolezza che collaborando, unendo le risorse e le capacità di tutti gli attori del territorio si possono attuare proposte e nuove opportunità anche mai sperimentate prima in loco.

È un segno importante nell'economia locale che il dialogo tra istituzioni e attività economiche cresca nelle tipologie di proposta alla ricerca di ricadute generali e non particolari che comunque poi si concretizzeranno. Siamo sicuramente sulla giusta strada e la speranza è che l'impegno di tutti contribuisca ad un buon risultato dando nuova linfa a ulteriori proposte ed iniziative».

Ad Aquileia le aree archeologiche e la Basilica rimangono sempre visitabili gratuitamente, mentre attualmente sono previsti biglietti d'ingresso per il Museo Archeologico Nazionale (4 euro), il Museo Paleocristiano (attualmente visitabile solo il giovedì 8.30-13.45 e incluso nel biglietto d'ingresso al MAN), la Cripta degli Scavi e Cripta degli Affreschi nella Basilica (4 euro), il Battistero ed i mosaici dell'Aula Meridionale (3 euro), il Campanile popponiano (2 euro). Dal 2014 è stato istituito anche il biglietto complesso basilicale, comprendente le due cripte, il Battistero, l'Aula meridionale e il campanile, al costo di 7 euro.

Più servizi e più turismo: dal 2011 a fine 2014 nel capoluogo longobardo si sono registrati 438 posti di lavoro in più

TURISMO



L'INCHIESTA

Il vantaggio Unesco

Ecco come il riconoscimento ha portato vantaggi a Cividale. E ora Palmanova attende fiduciosa

Antonella Lanfrit

Il brand Unesco è un vantaggio assicurato sia che se ne possa già godere, sia che si sia in corsa per potersi accreditare definitivamente tra i patrimoni dell'umanità. Provare a chiedere a Cividale, entrata nella prestigioso elenco a 2011, e a Palmanova, che attende con ansia fiduciosa il verdetto del 1° luglio 2017.

Il sindaco della città ducale, Stefano Balloch, può declinare numericamente la svolta determinatasi cinque anni fa con l'ingresso nella rete "I Longobardi in Italia. I luoghi del potere 568-774 d.C.", ma preferisce premettere alcune risultati che sfuggono alle cifre pur segnando la vita del centro. "Essere diventati sito Unesco ha suscitato un orgoglio tale che ha reso i cittadini più consapevoli del patrimonio storico e culturale che hanno a portata di mano", evidenzia. Una presa di coscienza che non si è risolta in sé, ma ha generato "un maggior senso civico e ha rafforzato l'intraprendenza di una molteplicità di soggetti per moltiplicare i modi di valorizzare ciò che possediamo, dalla citazione sull'etichetta della bottiglia di vino alle idee artigiane per accogliere opportunamente gli ospiti e fare in modo che se ne vadano con qualcosa che ricorda la visita, fino a una maggiore progettualità dell'associazionismo esistente".

Inoltre, la cittadinanza si è fat-



ta ancor più sollecitata nei confronti dell'amministrazione comunale, "chiedendo che le decisioni che riguardano molteplici aspetti della città siano presi ricordandosi di essere sito Unesco". I nuovi progetti si pensano quindi "perché i cittadini abbiano servizi e condizioni di benessere, ma anche in una prospettiva turistica". Ne sono un esempio i tre parchi cittadini nati negli ultimi anni e il percorso di urban trekking lungo il Natisone.

E poi ci sono i numeri: "Dal 2011 a fine 2014 nel comune si sono registrati 438 posti di lavoro in più; gli ingressi

paganti al Tempio longobardo sono aumentati da 25mila a 47-48mila visitatori l'anno; è cresciuto il turismo e il turismo studentesco, che nel 2015 ha fatto registrare la presenza di 236 classi in più del solito trend". Non da ultimo, conclude Balloch, "per quattro anni Cividale ha potuto fruire dei fondi della legge 77/2006 previsti per i siti Unesco, pari a un milione complessivo per tutti i 7 siti della rete Longobardi". Considerata "significativa" l'attenzione dei media.

A Palmanova, il verdetto definitivo è atteso in un clima di grande fermento, anche perché

"abbiamo verificato che la sola candidatura ti fa già considerare dai media e da molti altri soggetti un patrimonio da riconoscere", afferma il sindaco Francesco Martines, che a questa condizione accredita almeno in parte il bottino portato a casa nei giorni scorsi con la firma del Protocollo d'intesa per la conservazione e la valorizzazione della fortezza di Palmanova sottoscritto a Roma dal ministro dei Beni e attività culturali, dalla presidente della Regione e da lui. "Cinque milioni spalmati su tre anni, dei quali 3 milioni statali e 1 regionali", riassume. La visibilità che dà la candidatura,

inoltre, "consente di accrescere la progettualità; è una sorta di circolo virtuoso: noi siamo più forti nel proporre e la candidatura aggiunge peso e prestigio alle iniziative".

Senza contare che anche a Palmanova, dopo che si è avviato l'iter alcuni numeri stanno crescendo. "Il sito del Comune è passato in tre anni da 400 a 4.800 accessi - esemplifica Martines - le attività commerciali vedono crescere il flusso turistico che si misura anche da piccoli riscontri: ritorna la richiesta di cartoline e di souvenir".

Anche quella di Palmanova è una candidatura di "rete" - fa parte de "Le opere di difesa veneziane tra il XV e il XVII secolo", con Bergamo capofila, e poi Venezia, Peschiera del Garda, i complessi fortificati in Croazia (Zara, Sebenico, Lesina e Curzola), le Bocche di Cattaro e Dulcigno in Montenegro - e secondo Martines questa caratteristica è un valore aggiunto per la corsa finale. "I giudici daranno priorità alle reti transnazionali, e noi lo siamo, in secondo ordine alle candidature di carattere ambientale e solo in terza battuta saranno presi in considerazione i siti singoli". Insomma, nell'ottica del primo cittadino, la città parte bene per il rush finale. A fine febbraio ha superato le verifiche formali dell'Unesco e tra agosto e settembre si attendono sulle mura fortificate gli ispettori.

A PALMANOVA

Candidatura nata nel 2011

La marcia di Palmanova verso il riconoscimento Unesco comincia nel luglio del 2011 quando, invitato a Cividale per la cerimonia ufficiale d'investitura di quella città, il sindaco Francesco Martines incontra un funzionario Unesco che "mi chiede perché non ci siamo nella candidatura a rete delle fortezze che già dal 2008 aveva come capofila Bergamo", ricorda. Le "ali le abbiamo messe a novembre 2011, quando siamo riusciti a realizzare la pulizia dei bastioni con la Protezione civile regionale e i volontari: 1,5 milioni di metri quadri ripuliti". Nel 2013 Martines con il "decisivo" supporto della Regione, divenuta a guida Serracchiani, riesce a sbloccare l'iter in Croazia e Montenegro e commissiona un dossier scientifico. Da febbraio 2016 la sua candidatura rappresenta l'Italia a Parigi. Il 1° luglio 2017 il pronunciamento finale Unesco. **A.L.**

I DATI INFOCAMERE

Realtà in costante fermento

Più di 8mila le imprese creative in provincia

Sono oltre 8.500 le imprese operanti nel settore culturale e creativo in Friuli Venezia Giulia. È questo il dato disponibile al 31 dicembre 2013, secondo la fonte Unioncamere - Fondazione Symbola su dati Infocamere. Nel ricco e variegato panorama delle aziende interessate, sono 8.622 le imprese che, nella nostra regione, si muovono nell'ambito della cultura, con la provincia di Udine a farla da padrona grazie a circa il 50% del totale: sono 4.278 le imprese che rientrano nel settore, mentre a Pordenone il dato complessivo parla di 2.149 unità; seguono Trieste (1.484) e Gorizia con 711.

Entrando nel dettaglio, sul territorio friulano operano 1.323 realtà legate all'architettura, 266 a comunicazione e branding, 241 di design, 408 di produzione di stile, 1.024 di artigianato, per un totale di 3.262 industrie creative; le industrie culturali, invece, sono 829, suddivise in quelle che si occupano di film, video e radio-tv

(58), videogiochi e software (401), musica (14), libri e stampa (356).

A queste vanno unite le aziende che si occupano del patrimonio storico e artistico, intese come musei, biblioteche, archivi e gestione di luoghi e monumenti storici, che a Udine e provincia sono 15. Inoltre, vanno conteggiate quelle che rientrano nelle "performing arts e intrattenimento" (rappresentazioni artistiche, divertimento, convegni e fiere), con 172 unità sul territorio friulano.

Fra gli indicatori più significativi di quanto "pesino" le imprese legate al sistema produttivo culturale c'è la rilevanza percentuale sul totale dell'economia. Le aziende che si muovono in questo comparto, infatti, hanno un'incidenza complessiva dell'8% (8,2% a Udine, 8,9% a Trieste), dato che in Italia si ferma sul 7,3% e sale leggermente, fino al 7,4%, a Nord-Est. A livello regionale, secondo i dati rilevati, il numero di imprese giovani coinvolte nel sistema produttivo e culturale sono 478, cifra

che rappresenta il 5,5% sul valore complessivo del Friuli Venezia Giulia. Ben 220, infatti, le imprese in provincia di Udine, un centinaio in più di quelle attive a Pordenone, dove il dato si ferma a 128.

Venendo al dettaglio, sul territorio friulano sono state rilevate 140 industrie creative. Di queste, 5 operano nel settore dell'architettura (quasi assenti, invece, nel resto del Friuli Venezia Giulia), 25 in comunicazione e branding, 41 nel design, 7 in produzione di stile e 61 nell'artigianato. Dando uno sguardo al comparto delle industrie culturali, sono complessivamente presenti 63 unità. Questa la suddivisione: 8 si muovono nell'ambito di film, video e radio-tv, 41 in videogiochi e software, 14 in libri e stampa; curiosamente, nessuna è coinvolta nel ramo della musica (in regione ce n'è soltanto una, a Pordenone). Completano il quadro 17 industrie attive nelle rappresentazioni artistiche, divertimento, convegni e fiere, mentre nessuna realtà censita da Union-

camere - Fondazione Symbola su dati Infocamere è coinvolta in musei, biblioteche, archivi e gestione di luoghi e monumenti storici.

Infine, non vanno dimenticate le imprese artigiane del sistema produttivo culturale. In regione, complessivamente, ce ne sono 2.788. Ben oltre la metà delle aziende (1.588) proviene da Udine e provincia, con la quasi totalità dislocata nel settore delle industrie creative, dove operano 1.230 imprese. Di queste, come è evidente, ben 1.024 si muovono nel settore artigianato; le industrie culturali sono, invece, 349, con una predominanza di quelle interessate dal comparto libri e stampa (178 unità). Su scala nazionale, le imprese artigiane nel ramo culturale sono 126.848, dunque l'apporto del Friuli Venezia Giulia non è particolarmente significativo.

Un mondo insomma che cambia e si evolve di continuo: il settore delle industrie creative e culturali è in costante fermento.

Luciano Patat

Fonte: Unioncamere - Fondazione Symbola su dati Infocamere

Province e regioni	Industrie creative						Industrie culturali					Patrimonio storico-artistico Musei, biblioteche, archivi e gestione di luoghi e monumenti storici	Performing arts e intrattenimento Rappresentazioni artistiche, divertimento e convegni e fiere	Totale cultura	Incidenza su totale economia %
	Architettura	Comunicazione e branding	Design	Produzione di stile	Artigianato	Totale industrie creative	Film, video, radio-tv	Videogiochi e software	Musica	Libri e stampa	Totale industrie culturali				
Udine	1.323	266	241	408	1.024	3.262	58	401	14	356	829	15	172	4.278	8,2
Gorizia	250	45	30	52	128	504	15	67	2	88	172	1	35	711	6,5
Trieste	537	98	44	43	211	932	55	208	4	186	453	1	98	1.484	8,9
Pordenone	741	151	74	217	405	1.587	47	191	9	218	465	2	95	2.149	7,8
FVG	2.850	560	388	719	1.767	6.285	175	867	29	848	1.919	19	400	8.622	8,0

IL BILANCIO 2015

Udine "città d'arte"

Quasi 110 mila visitatori nei musei cittadini nel 2015. Con un aumento di circa 7.000 unità in un anno e un netto incremento nel corso degli ultimi 24 mesi. È innegabile, quindi, che l'appel di Udine come "città d'arte" stia crescendo in maniera sostanziale.

Lo scorso anno, il capoluogo friulano ha registrato 109.919 presenze nelle strutture cittadine, dato che conferma come gli "scrigni artistici" attirino sempre più appassionati. L'assessore alla Cultura del Comune di Udine, Federico Pirone, ci racconta i motivi alla base di questo successo.

Le presenze nei musei cittadini sono in forte aumento negli ultimi due anni: quali le "carte vincenti" che rendono attrattive le strutture di Udine?

Abbiamo proposto un'idea di museo come un luogo che cerca di vivere in modo costante, servizio di riferimento per i turisti e le famiglie: un bene per tutti, un bene della città, luogo dove vivere un'esperienza diversa dal

convenzionale. A ciò si aggiunge un lungo e accurato lavoro di programmazione delle attività espositive in tutte le sedi museali".

Da dove provengono, principalmente, i visitatori dei musei?

"Il totale è diviso equamente tra visitatori provenienti dalla città, dalla regione e dal mix tra Italia ed estero. Non solo dalla vicina Austria, ma anche dalla Germania o dalla Francia. Per implementare il profilo turistico-culturale del territorio, è importante che Udine possa contare sulla capacità di promozione della regione stessa".

Quali i prossimi step?

"Grazie ai fondi Pisu, l'amministrazione si è dotata di un'attività di comunicazione costante e professionale dedicata esclusivamente ai musei, con un nuovo logo più moderno e attrattivo. Nel 2016 sarà fondamentale porre le basi per la costruzione della rete museale della città insieme ai musei non civici, per sviluppare al meglio tutte le potenzialità. E in cantiere ci sono già molte altre sorprese" (l.p.)



L'assessore Federico Pirone

Dal lounge bar del Kaleb hotel alla pasticceria dello Sheraton hotel di Addis Ababa

STORIE DI IMPRENDITORI



GIOVANE IMPRENDITORE/FABIO PASSON

Design e creatività

Dair Architetti Associati ha portato Udine ben oltre i confini regionali con i suoi progetti

Mara Bon

Dal lounge bar del Kaleb hotel alla pasticceria dello Sheraton hotel di Addis Ababa (Etiopia), dall'ufficio all'interno dell'aeroporto di Malpensa ad un appartamento nel Regno Unito, al progetto definitivo all'interno dell'ospedale militare della base Nato di Aviano.

Gli ultimi progetti dello studio Dair Architetti Associati di Udine portano il design e la creatività made in Udine ben oltre i confini regionali.

Dair Architetti Associati (www.dair.it) nasce nel capoluogo friulano nel 2012 come studio di progettazione, dove DAIR sta per Design, Architettura, Interni, Restauro. A fondarlo sono i giovani architetti Fabio Passon e Chiara Bettuzzi, entrambi under 40.

Tra gli obiettivi di questi giovani imprenditori vi era proprio quello di lavorare maggiormente a livello internazionale. E gli ingaggi non sono tardati ad arrivare. "All'estero - ha spiegato Fabio Passon - chiedono progetti capaci di portare la creatività italiana e il nostro studio offre proprio queste soluzioni innovative e di design".

Lavori nell'ambito retail, hospitality e housing firmati Dair si trovano in Nigeria, Etiopia e Cameroun. Ricordiamo i progetti preliminari di due ville di lusso a Lagos. Nello stesso paese, è in corso la progettazione di un'area di 8.300 ettari, che comprende la progettazione di ville, di spazi pubblici e aree attrezzate.

In Italia, "abbiamo iniziato a lavorare - ha spiegato Fabio Passon - da un po' di tempo con una multinazionale come Avis Budget



Un'immagine di progetto di franchising square

Group: seguiamo la progettazione dei loro punti vendita in diverse città e aeroporti italiani". Recentemente, lo studio ha iniziato a collaborare anche con una nuova catena di caffetterie "Square" con punti vendita in diverse località italiane. Inoltre, tra i lavori di rilievo dell'ultimo biennio, ricordiamo il progetto esecutivo per il nuovo Museo nazionale di archeologia subacquea per conto della Soprintendenza BAC.

Anche a livello locale, lo studio sta portando avanti diversi progetti per interlocutori privati e pubblici, offrendo creatività di alto livello, ma sempre accompagnata da un servizio integrato che si occupa di seguire l'intero progetto.

"La nostra attività - precisa Passon - non è solo creativa. Ma comprende tutte le fasi di controllo e gestione. Include anche

L'appello: "Ci piacerebbe poter contare su maggiori facilitazioni, come sgravi fiscali e supporto all'internazionalizzazione"

i rapporti con le istituzioni, che spesso sono articolati. Il nostro studio non offre solo un 'bel progetto', ma mette a disposizione un team di professionisti in grado di seguire il progetto completo, dalla progettazione alla realizzazione". Il controllo e la gestione del progetto rappresentano quindi un punto di forza dello studio, oltre alla capacità di essere flessibile. Infatti il team di progettisti e collaboratori riunisce personalità e

competenze differenti che interagiscono in tutte le fasi di sviluppo. Con vantaggi in termini di esperienza e di tempistiche. E partendo dalle esigenze della committenza, sia pubblica che privata, Dair sviluppa progetti che si fondano sullo studio della forma, dei materiali, dei colori e della luce, tenendo in considerazione la componente architettonica e l'attenzione al contesto e alla fruibilità degli spazi.

Quali sono i punti di criticità nelle committenze all'estero?

"Le difficoltà possono essere collegate a problematiche di sicurezza e di organizzazione, soprattutto per quanto riguarda i pagamenti".

Quale sostegno chiedere alle istituzioni?

"Ci piacerebbe poter contare su un maggiore sostegno per le attività giovani come avviamento dell'attività". Molto spesso, infatti, capita che l'ingresso sul mercato sia posticipato dopo un percorso formativo ricco ma piuttosto lungo. Fabio con un master in Hospitality e Chiara con un dottorato in Architettura del Paesaggio ne sono un esempio.

"Ci piacerebbe poter contare su maggiori facilitazioni, come sgravi fiscali e supporto all'internazionalizzazione"

Riconoscimenti internazionali sono già arrivati per uno dei progetti di maggiore soddisfazione di Passon. A dicembre 2014 ha ottenuto il "Best of Year Award 2014 - Honoree" per il tavolo "Bree e Onda", prodotto da Riva1920. E' stato infatti premiato alla nona edizione dell'Interior Design's Best of Year Awards ceremony in Frank Gherly IAC Building a New York.



Il tavolo, progettato con l'architetto Marco Savorgnani, aveva ottenuto il primo posto al concorso "Progetto Giovanni Battista Grattoni" promosso dal mobilificio Casabella di Pavia di Udine e dall'azienda Riva 1920 di Cantù. Questo progetto era stato poi presentato con successo al Salone Internazionale del Mobile di Colonia e al Salone del mobile di Milano nel 2014 e nel 2015 e all'International Design Fair a Londra. Nel 2014 il tavolo aveva ottenuto anche il premio Matching all'interno della manifestazione "Business meets art" a Casa Cavazzini, all'interno della Pecha Kucha Night.

Un tavolo davvero unico e speciale.

"Bisogna essere speciali - ha spiegato Passon - lo diciamo anche agli studenti delle scuole".

Passon, Presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria e consigliere del Comitato Imprenditoria Giovanile della Camera di Commercio di Udine, promuove incontri nelle scuole nell'ambito delle attività di alternanza scuola-lavoro e porta la sua testimonianza nelle classi.

ETICA & ECONOMIA

Aiutare chi è in difficoltà

Da tempo sostengo che la crisi di finanza ed economia che ancora attanaglia la nostra società a livello mondiale e locale ha origine nell'etica, o meglio nell'assenza di etica. La logica del "tutto e subito" o del "cogli l'attimo e via" senza curarsi delle prospettive non può garantire a lungo niente e nessuno. L'etica della responsabilità delle scelte per il futuro possono e, forse, addirittura devono accompagnare l'economia.

La ricchezza deve permettere di aiutare anche chi non ce la fa.

Il rapporto tra etica ed economia, al quale sia all'Università di Udine sia alla Camera di commercio di Udine, sia in seno a varie associazioni, come, ad esempio, l'Unione cattolica degli imprenditori e dei dirigenti d'azienda (e non solo), guardano con favore proponendo seminari ed approfondimenti importanti, va posto in atto puntando a un nuovo modello di società.

Non possiamo più accettare che la ricchezza resti in mano solo a pochissime persone ben consapevoli che questo è il frutto del capitalismo malato e distorto. Se perseguiamo questa via falliamo tutti. Occorre pensare e porre in essere un capitalismo dal volto umano in grado di distribuire la ricchezza tra imprenditori, imprese e lavoratori all'insegna di un'economia che non scordi mai il lato sociale. Oggi, secondo stime attendibili mondiali, circa il 10% della popolazione mondiale detiene quasi il 50% del patrimonio disponibile. Sono perfettamente conscio che gli espropri proletari non sono più di moda (!), ma chiedere che la sacrosanta logica del profitto sia armoniosa ed etica non credo sia né un delitto né fuori luogo.

E in tutto questo un ruolo preminente va svolto dalla "Politica". Oggi chi detta le finalità è l'economia e non la politica che, se improntata e caratterizzata dall'etica, non può che svolgere un ruolo determinante fissando delle regole tendenti a includere e non escludere parti fondamentali della società.

Aiutare chi è in difficoltà e chiede una mano, peraltro, ti fa sentire meglio. Se a usura, collusione e tante altre caratteristiche negative si privilegia una rete trasparente stringendo una forte alleanza, rispettosa dei singoli ruoli, tra politica, economia e parti sociali tutte, allora si saranno riusciti a coniugare perfettamente etica ed economia per costruire un futuro migliore.

Daniele Damele

IMPREDITORE STRANIERO/KARIM AOUIA

Il negozio a Udine si chiama Carthage



La prima pasticceria araba del Nordest

il friulano), per buttarsi anima e corpo nel nuovo progetto della pasticceria/caffetteria.

"Aprire questa attività in un borgo storico di Udine come via Mantica - spiega - è stata una sfida per me: volevo far conoscere ai friulani e agli italiani gli aspetti belli e interessanti del mondo arabo, di questi tempi troppo spesso sotto i riflettori per vicende preoccupanti e fatti spiacevoli". L'idea è stata davvero originale: per trovare altre pasticcerie arabe, bisogna affrontare un viaggio fino a Bologna o Milano.

Iscritto alla Camera di commercio di Udine, cittadino italiano dal 2004, Aouja ama molto il Friuli e la sua gente. "Sono legato alle mie origini, ma mi sento anche italiano e friulano", dice, facendo strada fino al cuore del locale: un'elegante saletta arredata con mobili, tendaggi e oggetti preziosi della tradizione araba, che lui ha portato a Udine direttamente dalla Tunisia. "Sono tutti pezzi originali", spiega. E l'intero ambiente parla di uno stile semplice e raffinato, ideale per uno spazio che Karim ha pensato come "un luogo per chiacchiere, degustare e rilassarsi". Musica araba della migliore qualità in sottofondo, pulizia e armonia dappertutto. E c'è persino un

cartello discreto alla parete, con un simpatico suggerimento: "Qui non c'è Wi-Fi, parlate tra di voi". La scelta del nome è stata molto importante. "Ho voluto chiamare il negozio Carthage perché Cartagine è un luogo magico e simbolico, legato all'attrattiva turistica del mio Paese natale - afferma il titolare - e io vorrei amplificare i valori positivi della mia terra in questi tempi così difficili per il Medio Oriente e il Nord Africa".

I pezzi forti dell'attività di Karim sono i dolci esposti in vetrina, che rappresentano il meglio della tradizione araba. "È una pasticceria sapiente - spiega Karim -, in quanto utilizza materie prime fondamentali per una sana alimentazione, come frutta, semi oleosi e cereali, ricchi di ferro, calcio, zinco, magnesio, selenio e vitamine del gruppo B". E aggiunge: "A differenza di altre tipologie di pasticceria, quella araba è molto leggera e un'altra peculiarità è rappresentata dal 'piccolo taglio': ogni dolce è confezionato con cura, in modo tale da poter essere preso delicatamente con le mani, proprio come si toccano le cose preziose". Ciascuna pastina è un trionfo di aromi e profumi, tra mandorle, noci e datteri, miele o sciroppo di zucchero. I dolci sono tutti

freschi, prodotti in loco a km 0. E poi c'è un'ottima selezione di bevande: caffè arabo (al cardamomo), turco e italiano, tantissimi tè (verde, al gelsomino, allo zenzero e limone, rosso).

Il maestro del gusto ha in mente altri progetti. "Ora punto a rinforzarmi, ma mi piacerebbe ampliare l'attività, anche fuori Udine". Al Comune, come gli altri esercizi e commercianti della zona, Karim suggerisce: "Sarebbe bello che il borgo Mantica-Moro fosse temporaneamente pedonalizzato, magari un giorno la settimana". I clienti lo premiano: al 90% italiani, assaggiano i golosi pasticcini accompagnati da caffè, tè, succhi di frutta, e poi tornano più volte a riprenderli, anche perché i dolci sono serviti al tavolo, ma anche acquistabili per asporto. Aouja punta a promuoversi con brochure e volantini, ma anche attraverso il suo bel sito www.pasticceria-carthage.wix.com/carthage e la pagina Facebook, senza contare le ottime recensioni su Tripadvisor. "Lo strumento più efficace - conclude Karim - è comunque il passaparola. Ecco il mio motto: se siete soddisfatti ditelo ad altri, se non lo siete ditelo a noi, per darci l'occasione di migliorare sempre".

Alberto Rochira

"Mamul" dalla Palestina, "Baklawa" dalla Tunisia, "Shamiat" da Libano e Siria. Sono i nomi esotici e fatati di alcuni dolci dall'aspetto goloso e davvero invitante, in mostra nella vetrina della prima pasticceria, caffetteria e sala da tè araba di tutto il Nordest, aperta da poco nel centro di Udine. Si chiama "Carthage", nome affascinante che evoca gli splendori dell'antica città punica, fiorente in età antica, distrutta e ricostruita dai Romani, e oggi ricco sobborgo di Tunisi.

A inventare questo piccolo e accogliente eden del gusto in via Mantica 39 (tel. 339-4781320) è stato Karim Aouja, 41 anni, tunisino di nascita e italiano d'adozione, giunto in Friuli vent'anni fa da Djerba. "Sono arrivato qui per amore", confessa con un sorriso, mentre prepara un vassoio

di pasticcini profumati per una cliente affezionata appena entrata in negozio. E, infatti, Karim si è sposato nel 2001 con Monica, una ragazza friulana conosciuta a Djerba, dove lei era in vacanza. L'amore è sbocciato sulle spiagge assolate della Tunisia: oggi, lei è sua moglie e la madre delle loro due bambine.

Nel suo Paese d'origine, Karim faceva il fotografo professionista, anche per il settore del turismo. In Friuli ha lavorato a lungo come agente di commercio, finché, circa un anno fa, ha perso l'impiego. Lui, però, non è rimasto fermo, ma si è subito rimboccato le maniche per ripartire. "Ho tirato fuori dal cassetto il diploma di pasticciere che avevo conseguito da giovane a Djerba", racconta Karim nel suo italiano perfetto (ma parla fluentemente altre quattro lingue e si arrangia bene anche con

Una sfida che in Italia ha solo due precedenti. A disposizione anche veterinari, istruttori, nutrizionisti, su appuntamento, per consulenze

DONNE IMPRENDITRICI



LOREDANA BARICHELLO E ROBERTA CECCHINI

Locale "a quattro zampe"

Il 2 aprile verrà inaugurato "Di Cane in Gatto", ovvero una caffetteria dove i piccoli cuccioli regnano sovrani

Raffaella Mestroni

Di Cane in Gatto ovvero: il Cat caffè in salsa friulana. Lo spunto lo hanno preso, in effetti, dai "Cat caffè" tradizionali, locali dove i mici regnano sovrani, ma poi lo hanno declinato a modo loro e, in collaborazione con tanti amici, ne hanno fatto un unicum, che aprirà i battenti il 2 aprile a Martignacco. Artefici di questo nuovo luogo (in Italia ce ne sono soltanto altri 2 a Torino e uno a Roma), che si propone come punto d'incontro, caffetteria, spazio relax, dove agli avventori è consentito - anzi è consigliato - portare il loro cane o il loro gatto, sono Loredana Barichello in collaborazione con l'amica Roberta Cecchini. Ad accogliere gli ospiti, oltre a loro, ci sarà una nutrita squadra di gatti tutti abituati non solo a stare in mezzo alle persone, ma anche in mezzo ai cani. Ebbene sì, i felini presenti sono rigorosamente amichevoli! Al massimo, se il cane non è proprio di loro gradimento, lo snobberanno arrampicandosi sulle innumerevoli piccole strutture del locale e lo guarderanno dall'alto con sufficienza, come tradizione vuole. Loredana Barichello a Martignacco da molti anni gestisce una toelettatura, dove fra l'altro, i mici vengono rasati senza anestesia, ma usando una tecnica che ricorda il modo di tenerli della mamma quando sono piccoli. La passione per i felini ha trasformato in solida amicizia il rapporto fra Loredana e la "cliente" Roberta. Di



aprire un Cat Caffè ne parlavano da tempo e l'occasione giusta è arrivata quando si è liberato un locale, in via Cividina 4, proprio

Il locale ospiterà anche "Zampa su zampa", una associazione di volontariato che si occupa di trovar casa ai cuccioli

adiacente a "Toelettomania". I due esercizi, situati dietro l'ufficio Postale, sono facilmente raggiungibili e possono contare su un ampio parcheggio. Meglio di così... Impossibile non afferrare l'occasione al volo. "Ci siamo messe al lavoro - conferma Loredana - con un'idea ben chiara in testa: tutto,



nel nuovo luogo, avrebbe dovuto rispondere a una filosofia ben precisa di condivisione. Condivisione degli spazi, dei servizi, degli oggetti ma anche dei sentimenti. Si dei sentimenti, perché le persone che frequentano un posto così amano gli animali, è ovvio, ma sono anche ricche di umani-

tà e di altruismo, sono generose e disponibili, hanno voglia di stare insieme e di collaborare su progetti condivisi". Insomma "Di cane in gatto", oltre che un luogo di ristoro dove gustare un buon caffè, una tisana, una dolcetto, uno spuntino accompagnato da una bicchiere di vino locale o da

una birra, sarà anche: uno spazio dove potersi fermare a lavorare fra un appuntamento e l'altro; dove incontrarsi per un tè; dove portare il bimbo che non può tenere in casa un animale per consentirgli di stare insieme ai mitici gattini sempre disposti a fare le fusa. Non manca la parte servizi: un nutrito panel di veterinari, istruttori, nutrizionisti è a disposizione, su appuntamento, per consulenze. Finito? Nemmeno per idea. Le due vulcaniche amiche che tengono a sottolineare che "Di cane in gatto" ospiterà anche "Zampa su zampa" (potrebbe essere altrimenti?), una associazione di volontariato che si occupa di trovar casa ai cuccioli, a quelli adulti ma pure a quelli vecchietti e senza casa. Arredato con gusto e originalità, da Anna De Cilia e Antonietta Nimis, maestre nell'arte del riutilizzo (la maggior parte dei mobili sono "riciclati" e molti complementi d'arredo sono stati ricavati rimaneggiando vecchi oggetti non più utilizzati), lo spazio comune disporrà anche di una notevole biblioteca che sarà gestita dall'associazione. "Oltre 2 mila pubblicazioni che sono state donate dal popolo di Facebook, nel senso che sono frutto di un semplice post. Saranno a disposizione di tutti i frequentatori che potranno consultarli in santa pace magari sorseggiando una tisana o degustando un ottimo caffè". Pur essendo un'attività commerciale, "Di cane in gatto" ha anche una missione culturale/sociale. "Il nostro obiettivo - chiarisce Roberta - è infatti quello di dar vita a una

vera e propria comunità di persone che, oltre ad amare gli animali, abbia voglia di recuperare quei valori di solidarietà, amicizia, piacere di stare insieme, che negli ultimi anni si sono proprio persi. A Martignacco manca un luogo di aggregazione, dove poter andare a colpo sicuro con la certezza di trovare persone amiche con le quali condividere interessi, momenti di vita, progetti comuni, tempo libero. Un'esigenza molto sentita, che forse fatica ad emergere, ma che - con un luogo fisico di riferimento - siamo sicure si trasformerà in tante belle iniziative". D'altra parte i ritmi frenetici, i lavori troppo coinvolgenti o, per contro, la mancanza di un lavoro, lo sfilacciarsi delle relazioni, le difficoltà con cui quotidianamente ci si trova a fare i conti, sono elementi che molte volte sono alla base dell'isolamento. "A volte, invece - aggiunge Loredana - già il semplice trovarsi insieme ad altre persone aiuta a sdrammatizzare tante situazioni; consente di scoprire che mettendo in comune tante piccole conoscenze, manualità, competenze un'idea abbandonata perché considerata non alla propria portata diventa raggiungibile". Gli ingredienti giusti perché il progetto di Loredana e Roberta decolli, insomma ci sono tutti. Pianificato è stato pianificato, il sondaggio di mercato è stato fatto, la promozione è stata avviata da parecchio, l'attesa per l'inaugurazione (il 2 aprile) c'è, la passione - come detto - non manca e quindi il successo è assicurato.

UNIVERSITÀ

Edilizia ecosostenibile, premiate otto idee

Otto studenti dell'Università di Udine si sono aggiudicati il concorso di idee "Cav. Vincenzo Zanutta" rivolto a laureandi in architettura e in ingegneria edile-architettura e in ingegneria civile e da Zanutta spa, azienda friulana specializzata nel settore dell'edilizia e dell'arredo casa. Si tratta di Sebastiano Paulitti e Brian Marco Pozzattello, vincitori del primo premio per il modello di "Casa in legno Elegance" ed Eljesa Gjonku e Giorgio Marcolin primi classificati per la categoria "Family". Secondi classificati i gruppi composti da Stefano Iacuzzo e Nicola Melchior e da Gregorio Pantanali e Daniele Valvano, rispettivamente per le due categorie. Giunto alla seconda edizione, il concorso è intitolato a Vincenzo Zanutta, fondatore dell'azienda nata negli anni '50 a Carlino e oggi realtà affermata in tutto il triveneto con 20 sedi e oltre 270 dipendenti. "È nato l'anno scorso - ha ricordato Gianluca Za-

nutta, nipote del fondatore, oggi a capo del gruppo con il fratello Vincenzo - per ribadire l'importanza dei giovani per il sistema impresa. Ora più che mai abbiamo bisogno di investire in nuove idee e nuovi talenti, e di aprirci a settori strategici come quello della bioedilizia, il comparto del futuro". La casa in legno progettata dagli studenti diventerà uno dei primi prototipi di casa sostenibile certificata, in base all'accordo recentemente stipulato dall'azienda con il Ministero dell'Ambiente per la valutazione dell'impronta ambientale delle sue produzioni. Il concorso invitava a elaborare idee innovative con l'assistenza di tutor didattici e tecnici della Zanutta. La fase progettuale durata circa 8 mesi è stata accompagnata da seminari, workshop e una visita allo stabilimento produttivo. Venti gli studenti che hanno partecipato, suddivisi in 9 gruppi per un totale di 18 progetti presentati.



EDITORIA

"Ampezzo tempi e testimonianze"

Caratteristiche della zona ampezzana

La storia locale, gli studiosi la chiamano "microstoria", è quell'insieme di dati, informazioni e contenuti riguardanti un preciso territorio, limitato da confini geografici e antropologici. Quando si prende in considerazione un paese, si deve tener conto di tutto quello che circola, incide e riguarda un territorio, come quello di Ampezzo, che occupa la parte sud occidentale della regione carnica distendendo lungo l'alta valle del Tagliamento, conosciuta anche come Canale di Ampezzo o di Socchieve. Non è sempre agevole descrivere e definire con precisione gli elementi che, racchiusi entro limiti amministrativi, costituiscono il territorio di un determinato comune, di un paese o ancora di una qualche porzione di esso.

"Tale operazione - scrive Mauro Pascolini, docente di scienze umane all'Università di Udine - è ancora più complessa quando ciò che si esamina fa parte organicamente di una più vasta regione che da sempre ha costituito una realtà ben definita e ben conosciuta qual'è la Carnia che rappresenta una unità territoriale, pur non avendo mai conseguito una posizione autonoma

politico-amministrativa, proprio per le sue peculiari caratteristiche, ben presenti nella coscienza culturale dei suoi abitanti e di tutti i friulani".

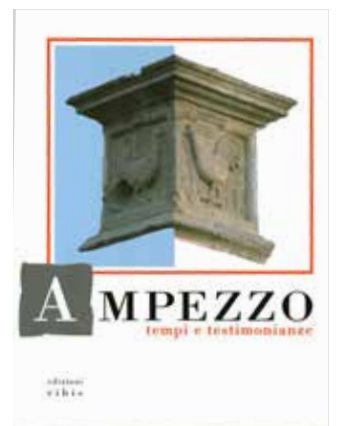
Il libro "Ampezzo tempi e testimonianze", edizioni Ribis, esalta le particolarità di questo piccolo paese immerso tra valli, monti e acque. Dopo una introduzione di Paolo Pecorari, che sottolinea le vicende e i problemi della storia di Ampezzo dall'Alto Medioevo all'età contemporanea anche con il diretto contributo dell'associazione "Dimpeccins a Udin", si tracciano i contorni per una possibile carta d'identità del



territorio. E' Mauro Pascolini che interviene con un documentato testo riguardante il territorio e il paesaggio riportando vecchie mappe e insistendo sul fattore clima e la calamità che hanno caratterizzato questa zona.

La dimensione storico - geografica e insediativa è argomentata da Alessandra Biasi che si rifà alle ripartizioni territoriali della Carnia in età napoleonica e austriaca specificando che Ampezzo ha conservato il ruolo di capoluogo divenendo sede dell'Ufficio commissariale e del censo sotto la dominazione austriaca.

L'economia: aspetti e problemi tra Ottocento e Novecento è un testo di Mauro Cucchiari che ricorda che nel distretto di Ampezzo la rilevanza del fenomeno dell'emigrazione era evidente se si considera che nel 1899 gli emigranti rappresentavano il 13,12 % della popolazione, mentre la media dell'intera provincia di Udine era di 90 emigranti ogni 1000 abitanti. Per gli ampezzani l'emigrazione è stata una necessità date le limitate risorse offerte dal territorio. L'autore conclude che: l'abbandono della terra natale non era dovuto ad una vocazione per l'emigrazione, ma da una condi-



zione di sovrappopolazione e di miseria, cui corrispondeva una sostanziale mancanza di aiuti pubblici per trovare soluzioni adeguate a favorire la crescita economica del territorio ampezzano.

Gli altri contributi del libro sono di Flavia De Vitt (Il Medioevo), Andreina Stefanutti (Tra Cinquecento e Settecento: fatti e aspetti della storia), Stefano Perini (L'Ottocento), Carla Marcato (Storia toponomastica), Piera Rizzolatti (Contributo alla conoscenza della parlata friulana), Giuseppe Bergamini (Testimonianze d'arte), Maria Lunazzi Mansi (Paramenti sacri).

Ampezzo, oggi, punta sul turismo e offre varie possibilità di camminate ed escursioni alla scoperta di una natura e di esempi dell'architettura caratteristica che si scopre percorrendo le viuzze del capoluogo e delle due frazioni di Oltris e Voltois, dove si possono ancora ammirare le tipiche case dai ballatoi di legno.

Silvano Bertossi

Il caso di un'imprenditore che nel 2015 ha "registrato" una barca vetroresinata, 4 contenitori, 6 portabottiglie e 16 sedie

INNOVAZIONE



DISEGNI E MODELLI

Marchiare l'idea

Claudio Regazzo spiega come grazie alla formazione in Camera di Commercio è riuscito a tutelare la propria creatività

Adriano Del Fabro

L'Italia, nel 2015, ha fatto registrare un autentico boom di domande di brevetti: complessivamente 3.979, con una crescita del 9% rispetto al 2014, un tasso doppio se confrontato con quello della media globale (+4,8%). Un dato che rappresenta il maggior incremento negli ultimi 10 anni, e fa risalire il nostro Paese alla decima posizione nella classifica delle richieste totali pervenute. Sono i dati annuali dell'Ufficio europeo dei brevetti, da cui emerge che l'Italia passa anche dal 19esimo al 18esimo posto mondiale per numero di richieste di brevetti procapite. Dopo il settore dell'informatica (+76%), a crescere sono le domande nella comunicazione digitale (+59%) e della farmaceutica (+54%). La maggior parte delle richieste, in termini assoluti, riguarda: movimentazione, ingegneria civile e trasporti. Ma, oltre alla registrazione dei brevetti, esiste anche la possibilità, poco conosciuta e utilizzata dal-

le pmi, della registrazione di "disegni e modelli". «Una questione importantissima soprattutto per le aziende di piccole e medie dimensioni, i professionisti e chi si occupa di design», sottolinea con calore l'architetto sessantenne, Claudio Regazzo, di San Giovanni al Natisone. «A mio avviso è il modo più efficace per difendere la creatività, le idee applicate a cose e oggetti, con bassissimi costi», aggiunge. E lui parla con cognizione di causa.

Appassionato di design fin dai tempi della laurea, Regazzo ha dovuto, all'epoca, scegliere un'altra strada professionale nel corso degli anni seguenti, diventando un valente e apprezzato libero professionista specializzato in opere pubbliche. Ora, il fuoco della passione per lo sviluppo del design e della creatività ha ripreso ad ardere ma, vista la facilità con la quale, in questi tempi, vengono copiate idee e prodotti, ha pensato bene di attrezzarsi di conseguenza con l'aiuto della Camera di Commercio di Udine.

Primo: informarsi

«Presso l'istituzione camerale di Udine - spiega l'architetto - ho trovato personale molto competente e cortese che, in poche ore, mi ha spiegato in maniera puntuale e dettagliata (oltre che gratuita) come funziona la registrazione di "disegni e modelli", quale la burocrazia da conoscere e sbrigare, la



differenza con la registrazione dei brevetti (e dei marchi)».

E qual è questa differenza?

«La registrazione di un brevetto è un percorso complicato. Richiede la pazienza di entrare nel minimo dettaglio ed è molto costoso, soprattutto per le tasche delle pmi e dei professionisti. E, comunque, può essere sempre copiato, con piccole variazioni rispetto all'originale».

E, invece, la registrazione del "disegno e modello"?

«È molto più semplice, costa molto meno ed è più sicura (anche se non va dimenticato che la tutela ha una "scadenza" di 3 anni). Inoltre, per le pmi e i professionisti è più interessante poiché tutela l'idea creativa, più che il prodotto in sé».

Lei ha fatto qualche esperienza diretta?

«Certamente. Dopo la "formazione" ricevuta dalla Cciaa di Udine, nel 2015 ho registrato il "disegno e modello" di: 1 barca-gommone vetroresinata, 4 contenitori, 6 portabottiglie e 16 sedie».

Con quali costi?

«Ho fatto tutto da solo e, alla fine, a esempio, per registrare il "disegno e modello" della barca ho speso meno di 100 euro. Se avessi dovuto chiamare un professionista per la registrazione del brevetto, probabilmente, avrei speso una cifra vicina ai 2.000 euro».

È stato difficile?

«No, assolutamente, anche perché io comprendo bene il linguaggio della burocrazia... In ogni caso, devo dire che, oltre alla facilità di colloquio che ho sempre avuto con gli uffici della Cciaa di Udine preposti ai depositi dei brevetti e delle registrazioni, la stessa cosa l'ho riscontrata al Ministero dello sviluppo economico che è l'organismo a cui si inviano i progetti e i disegni. Con i funzionari ho sempre avuto rapporti positivi».

Secondo: realizzare i prototipi. Come si passa, nel design, dall'idea progettuale alla sua realizzazione?

«In effetti, a volte, questo è un passaggio che ha costi rilevanti. Si producono poche copie dell'oggetto e il materiale del prototipo, spesso, ha costi elevati oltre a necessitare di personale e aziende adeguate per la sua realizzazione».

Che fare, dunque?

«Ci sono fondi statali specifici a cui si può attingere per realizzare i prototipi. Io consiglio, comunque, di costruire delle partnership fra più pmi per raggiungere gli obiettivi che ci si propone. Penso, a esempio, che nell'area del manzanese si potrebbe fare tutto questo molto bene offrendo, inoltre, nuove opportunità di lavoro e reddito alle nostre imprese».

I BANDI

Ecco le agevolazioni

Il Ministero dello Sviluppo Economico (tramite la Direzione generale per la lotta alla contraffazione dell'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi) ha bandito nuove agevolazioni per la valorizzazione dei titoli di proprietà industriale delle Pmi italiane, in particolare per registrare marchi comunitari e internazionali (Bando Marchi+2), con 2,8 milioni di euro di risorse complessive; e per valorizzare i disegni e i modelli industriali (Bando Disegni+3), con 4,7 milioni di euro a disposizione. Disegni+3: le agevolazioni sono finalizzate all'acquisto di servizi specialistici esterni per favorire la messa in produzione di nuovi prodotti correlati a un disegno/modello registrato e la commercializzazione di un disegno/modello registrato.

In Marchi+2 le agevolazioni sono dirette a favorire la registrazione di marchi comunitari all'Uami (Ufficio per l'Armonizzazione nel Mercato Interno) e favorire la registrazione di marchi internazionali all'Ompi (Organizzazione Mondiale per la Proprietà Intellettuale). I bandi e la relativa documentazione sono disponibili su www.sviluppoeconomico.gov.it - www.uibm.gov.it e www.unioncamere.gov.it e sui seguenti link, per i marchi: www.marchipi2.it - <http://www.marchipi2.it/P42A0C3S1/Bando-Imprese.htm> e per i disegni: www.disegnipi3.it - <http://www.disegnipi3.it/P42A0C2S1/Bando-Imprese.htm>.

IL CONCORSO

I DesignEuropa Awards 2016

Si chiamano DesignEuropa Awards 2016 e sono i premi per i migliori design europei delle imprese, a cui è possibile concorrere inviando la propria candidatura entro il 15 luglio.

L'iniziativa, che parte proprio quest'anno, è finanziata e promossa dall'Uami, l'Ufficio per l'Armonizzazione nel Mercato Interno che si occupa della registrazione e gestione dei disegni e dei marchi comunitari. I premi DesignEuropa vogliono dare un riconoscimento all'eccellenza nel settore dei disegni e modelli e nella loro gestione tra i titolari di disegni e modelli comunitari registrati (Dmc), sia che si tratti di singoli titolari di diritti sia che si tratti di piccole o grandi imprese.

I premi sono suddivisi in tre categorie: industria (imprese con più di 50 dipendenti e/o oltre 10 milioni di euro di fatturato); piccole imprese e imprese emergenti (imprese con meno di 50 dipendenti e meno di 10 milioni di euro di fatturato, oppure società costituite dopo il 1° gennaio 2013; infine il premio speciale alla carriera. Le informazioni sono disponibili sul sito Uami nella sezione dedicata all'iniziativa: <https://oami.europa.eu/ohimportal/it/designeuropa>. La premiazione si svolgerà il 30 novembre a Milano, in riconoscimento dell'importante ruolo di capitale europeo del design della città lombarda e di eccellenza del Paese nello specifico settore.



Claudio Regazzo (a destra) con lo staff al completo

31/03

PRATICHE REGISTRO IMPRESE COMUNICA STARWEB

Date previste: 31 marzo
Orario: 14.30 - 17.30
Docente: Funzionario Registro Imprese
Durata: 3 ore
Costo: € 50,00 (esente Iva)
Iscrizioni: mauro.chiaruttini@ud.camcom.it



Corsi

05/04

CORSO TEORICO-PRATICO PER LA VALUTAZIONE DEGLI IMMOBILI PER LA CAPITALIZZAZIONE DEI REDDITI SECONDO L'INCOME APPROACH

Date previste: 5 aprile
Orario: 9.00 - 13.00 e 14.00 - 18.00
Docente: geom. Enrico Boscaro
Durata: 8 ore
Costo: € 105,00 (esente Iva)
Iscrizioni: mauro.chiaruttini@ud.camcom.it



Corsi

07/04

LA FINANZA PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Date previste: 7 e 14 aprile
Orario: 14.30 - 18.30
Docente: dott. Federico Barcherini
Durata: 8 ore
Costo: € 110,00 (esente Iva)
Iscrizioni: daniela.morgante@ud.camcom.it



Corsi

21/04

CORSO TEORICO-PRATICO PER LA VALUTAZIONE DEI FABBRICATI E DELLE AREE EDIFICABILI SECONDO IL COAST APPROACH

Date previste: 21 aprile
Orario: 9.00 - 13.00 e 14.00 - 18.00
Docente: geom. Enrico Boscaro
Durata: 8 ore
Costo: € 105,00 (esente Iva)
Iscrizioni: mauro.chiaruttini@ud.camcom.it



Corsi

05/05

STRATEGIC WEB MARKETING PER LE PMI

Date previste: 23 marzo
Orario: 18.00 - 21.00
Docente: Lorena Del Gobbo
Durata: 3 ore
Costo: € 65,00 (esente Iva)
Iscrizioni: vania.crispino@ud.camcom.it



Corsi

FORMAZIONE FINANZIATA PER LE IMPRESE

Programma specifico 30/15 Formazione continua e permanente per la promozione e attivazione di processi culturali in tema di innovazione in ambito aziendale.

Sono aperte le iscrizioni a:

- Impresa innovativa. Tecniche organizzative per l'accelerazione dell'innovazione e del cambiamento, durata 60 ore.
- Il controllo strategico. Strumento innovativo per misurare le performance e creare valore nel tempo, durata 24 ore.
- Impresa internazionale: Business English per i mercati esteri (livello B1), durata 40 ore.

Per informazioni: daniela.morgante@ud.camcom.it



Corsi



Camera di Commercio Udine



Formazione

Azienda Speciale I.TER

Camera di Commercio di Udine
Via Morpurgo 4 - 33100 Udine
Tel. 0432 273 245
www.ricercaformazione.it
ricercaformazione@ud.camcom.it

La Camera di Commercio di Udine, attraverso la sua Azienda Speciale I.Ter Formazione, progetta azioni formative mirate a sostegno delle imprese. L'intento è quello di trasmettere ai partecipanti strumenti, capacità e competenze necessari per vincere la sfida proposta dal nuovo scenario economico.

Programmi e adesioni online:
www.ricercaformazione.it

Professionisti, esponenti delle categorie, imprenditori e mondo accademico a confronto

SCUOLA



YOUNG

Come sapersi orientare

Migliaia gli studenti al Salone delle professioni e della formazione svoltosi alla Fiera di Udine

Alessandro Cesare

C'è un momento, nella vita di un ragazzo, che può davvero incidere sul suo futuro: scegliere cosa fare dopo le scuole superiori. Un momento di incertezza che alcuni superano andando subito a lavorare, altri gettandosi nell'avventura universitaria (spesso senza avere le idee molto chiare), con la speranza di garantirsi uno sbocco professionale.

Qualunque sia la strada che si intende percorrere, i dubbi e le insicurezze, specie negli anni della maturità, sono molti. Il più delle volte si fatica a inquadrare la propria passione o la propria vocazione. Un aiuto, in tal senso, ha cercato di darlo 'Young', il Salone delle professioni e della formazione, ospitato nei padiglioni di Udine e Gorizia Fiere dal 16 al 19 marzo. Un luogo dove migliaia di studenti hanno potuto interfacciarsi con professionisti, esponenti delle categorie, imprenditori e mondo accademico, alla ricerca della propria attitudine. A 'Young' c'erano anche le forze armate e le forze dell'ordine, che per molti giovani rappresentano un'opportunità concreta di lavoro al servizio dello Stato.



Tra i plus di 'Young', c'è la scelta di mettere uno di fronte all'altro giovani imprenditori o professionisti con gli studenti. Francesca Gobbo, ad esempio, iscritta a Confartigianato e giovane pasticceria-food blogger, ha cercato di trasmettere agli studenti delle superiori passione, determinazione, voglia di fare. E le risposte dalla platea di ragazzi sono arrivate. «Il messaggio che ho voluto dare è semplice: trasmettere entusiasmo e far sì che seguano le proprie passioni, credendoci sempre, cercando di sfondare le porte o di superare gli ostacoli che gli si presentano davanti. Credo che le opportunità ci siano, oggi come non mai. Le istituzioni e le categorie

possono dare una grande mano a chi vuole avviare un'impresa, sia a livello di formazione che di informazione. Quindi ho consigliato di buttarsi e di non avere timore del futuro». Un messaggio positivo come quello trasmesso da Lucia Fragiaco, albergatrice iscritta a Confcommercio. «Ho trovato i ragazzi prima timorosi, poi

La food blogger Francesca Gobbo: "Bisogna trasmettere entusiasmo e far sì che i giovani seguano le proprie passioni"

sempre più curiosi per quello che faccio. Mi hanno chiesto soprattutto in che modo scelgo il personale e quali sono le caratteristiche che cerco in un collaboratore. Ho cercato di portare la mia esperienza da imprenditrice, spiegando la complessità del lavoro di chi deve gestire una struttura ricettiva. Mi è piaciuto confrontarmi con gli studenti - conclude - e credo che 'Young' sia un'occasione importante per confron-

re come muoversi nel mondo della comunicazione. Sara, invece, frequenta il Linusio. Per lei aver potuto approfondire le possibilità lavorative con i rappresentanti dell'Esercito è stato molto importante. Marco, studente del Linusio, è rimasto affascinato dallo stand dell'Università di Udine e dalla facoltà di Ingegneria in particolare. Più facile trovare un insegnante disposto a parlare. Si tratta di un supplente del Marino-



Il delegato al Rettore Laura Rizzi: "La connessione tra università e imprese è sempre più stretta e sta creando una vera e propria filiera"

Prima regola: sapersi orientare

Laura Rizzi, delegato del rettore per i servizi di Orientamento dell'Università di Udine, di studenti timorosi del proprio futuro ne vede decine ogni giorno. Ecco perché i suoi consigli sono stati tra i più apprezzati durante gli incontri organizzati al Salone. «La cosa davvero importante per chi si iscrive all'Università - ha spiegato - è scegliere un percorso definito sulla base dei propri interessi e delle proprie vocazioni. Scelte forzate e non in linea con i propri interessi rischiano di essere penalizzanti. È importante sapersi organizzare adattandosi a un nuovo metodo di studio, calandosi in una realtà diversa e mettendo in atto una forte capacità organizzativa». Il consiglio che Rizzi si sente di dare ai ragazzi, è di sfruttare al massimo tutte le opportunità messe a disposizione: «Un ragazzo deve scegliere il percorso universitario che più gli piace e

LE INIZIATIVE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Colloqui e Salotti d'impresa

Come ogni anno, la Camera di Commercio di Udine ha garantito un'attiva presenza a Young, il Salone dedicato alle opportunità di "futuro" per i giovani, anche in questa importante edizione.

Le iniziative in programma sono state frutto dell'impegno congiunto della Ccica, con la sua Azienda speciale I.Ter-Formazione e

Sono stati in media circa un centinaio gli iscritti per ciascuna delle tre sessioni giornaliere proposte

il Comitato per l'imprenditoria giovanile formato dai giovani imprenditori delle categorie economiche provinciali, nonché delle associazioni di categoria stesse, della Regione e di tanti imprenditori che hanno dato la loro disponibilità, e si sono snodate lungo tutte le mattinate della fiera, da mercoledì 16 a sabato 19 marzo, all'interno del padiglione 3 della Fiera, che come sempre ha ospitato e promosso il Salone.

Gli studenti sono stati numerosissimi anche quest'anno: sono stati in media circa un centinaio gli iscritti per ciascuna delle tre sessioni giornaliere proposte, per un totale di oltre 1.300 studenti provenienti dagli istituti superiori delle province di Udine e Gorizia. Tutti sono stati coinvolti a

gruppi nei consueti - ma sempre nuovi - "Salotti d'impresa", come sono state chiamate queste speciali sessioni di approfondimento e confronto diretto con tanti imprenditori, giovani in particolare, dei diversi settori produttivi. Un modo per coinvolgere più immediatamente i ragazzi nell'esperienza vera della vita d'impresa e un'occasione per chiedere a chi l'impresa la anima quotidianamente quali sono le sfide e le opportunità, sia come possibilità di autoimpiego, sia come opportunità occupazionali. Nell'occasione, sono stati anche simulati colloqui di selezione e presentazioni in lingua inglese, e i ragazzi sono come sempre bravi e disponibili nel mettersi in gioco.

Dagli studenti si sono anche raccolte le manifestazioni di interesse relative alla programmazione dei prossimi corsi nell'ambito di Garanzia Giovani.

L'apporto della Camera di Commercio ha sempre, dunque, anche

la funzione concreta di costruire la più efficace interazione fra i sistemi scuola e lavoro e lo ha fatto a maggior ragione anche quest'anno, proponendo casi concreti e storie di giovani imprenditori, in grado di fornire e raccogliere idee, di appassionare i ragazzi alla creatività imprenditoriale e alla cultura d'impresa, e di aiutarli inoltre a capire meglio quali sono le loro attitudini per trovare al meglio la loro strada nel mondo del lavoro. Gli esempi proposti non sono stati "solo" di eccellenza, ma anche e soprattutto di obiettivi realmente raggiungibili. Un messaggio importante è stata la presentazione di tutto quanto viene percepito come necessario dalle imprese, in questo momento in cui la crisi sta ancora destabilizzando il sistema economico, per fare in modo che i giovani possano capire meglio quali competenze vengono più richieste dal mercato e come poterle sviluppare e proporre con maggior adeguatezza.



tarsi con chi è già entrato nel mondo del lavoro».

Terza regola: non sprecare il tempo a disposizione

Sul concetto di "tempo" si è soffermato un altro iscritto a Confcommercio, Demis Treleani, agente immobiliare. «Bisogna puntare subito a un obiettivo, di medio o lungo termine fa poca differenza, e cercare di non gettare al vento due o tre anni per scelte sbagliate. Prendere le decisioni giuste può aiutare a inserirsi con maggiore efficacia nel mondo del lavoro». Treleani ha raccontato la sua esperienza personale: dopo il diploma ha iniziato subito a lavorare, occupandosi di edilizia e vendita di abitazioni. Poi è arrivata la crisi e con essa la necessità di cambiare, restando però sempre nel medesimo ambito: quello immobiliare. «Considero 'Young' - ha chiosato - una bella occasione per i ragazzi di conoscere diverse realtà lavorative: mi auguro possano cogliere al meglio questa opportunità».



Dalla parte di ragazzi e insegnanti

Non è facile riuscire a trovare qualche ragazzo disposto a parlare. Scappano dai microfoni, ma fortunatamente tirano fuori la voce per porre domande ai professionisti presenti in fiera. Enrica, ad esempio, è una studentessa dello Zanon. Il suo sogno è fare la giornalista. Per questo si è intrattenuta a lungo con Francesca Gobbo per capi-

ni. «Vedo molto interesse nei ragazzi - assicura - cercano di informarsi e di capire cosa li aspetta dopo gli studi. La forza di 'Young' è proprio questa: andare oltre la teoria studiata in classe, mettendo gli studenti di fronte alla pratica delle professioni».

IMPRESA GIOVANE

E il Comitato Giovani imprenditori incontra Bolzonello

Dal concetto di giovane imprenditore a quello di giovane impresa: strutturare così nuove politiche pubbliche e iniziative come bandi e servizi a supporto. Perché spesso chi avvia un'iniziativa imprenditoriale, anche se ha superato i 35 anni, si trova di fronte agli stessi ostacoli degli under 35. È una delle proposte che il Comitato giovani imprenditori della Camera di Commercio di Udine ha presentato all'assessore regionale alle attività produttive Sergio Bolzonello, in proficuo confronto su diversi progetti da poter mettere in campo insieme. Il Comitato è presieduto da Massimiliano Zamò e all'incontro in Ccica ha visto la presenza anche dei componenti Davide Boeri (Confindustria), Francesco Roiatti (Confartigianato), Fabio Passon (Confcommercio) e Mattia Bertossi (Coldiretti) e, per la giunta camerale, di Paola Schneider. Altri temi discussi, il coinvolgimento del Comitato nei gruppi di lavoro regionali sui bandi, iniziative di orientamento e formazione e sul crowdfunding, quest'ultimo in particolare su cui l'assessore ha dato massima disponibilità, rientrando a pieno titolo nelle direttrici del Rilancimpresa.



Appuntamento il 18 e 19 aprile a Venezia. Questo evento sarà il primo a cui la Cciaa partecipa da quando è parte dell'Ocse Trento

CAMERA DI COMMERCIO



L'EVENTO

Dalla cultura l'economia

Il meeting dell'Ocse Leed Forum punta i fari sulle opportunità economiche del patrimonio storico-culturale

Chiara Pippo

Si terrà a Venezia alla Fondazione Giorgio Cini (Isola di San Giorgio Maggiore), il 18 e 19 aprile, il 12esimo meeting annuale dell'Ocse Leed Forum. Il tema scelto dalla primaria organizzazione economica internazionale è quest'anno la creatività, la cultura come spinta per il lavoro e lo sviluppo dei territori. E anche la Camera di Commercio di Udine - e con essa tutta la regione Fvg - sarà tra i protagonisti dell'e-

Ci si concentrerà su come i territori locali possono sostenere le imprese culturali e creative



Il meeting si terrà nelle sale della Fondazione Giorgio Cini a Venezia

vento, grazie al fatto che proprio di recente è ufficialmente entrata a far parte del Centro Ocse-Leed di Trento, prima sede decentrata dell'Ocse di Parigi, che ha infatti ampliato la partnership, oltre alla Provincia autonoma di Trento, anche a quella di Bolzano e alla Regione Trentino Alto Adige, nonché alla Fondazione Venezia. Proprio a Venezia, peraltro, è stato avviato un ufficio territoriale di Ocse Trento, che fa capo alle due "new entry" realtà del Veneto e del Fvg. «Questo evento sarà il primo a cui la nostra Cciaa partecipa da quando è parte dell'Ocse Trento, unica realtà camerale e di rappresentanza diretta di categorie e imprese all'interno del Centro - commenta il presidente Cciaa Giovanni Da Pozzo -. Con questa esperienza si conferma il significativo rapporto di collaborazione con l'Ocse che abbiamo già avviato su vari progetti di interesse regionale, fin dal 2008. Un legame in grado di

portare crescita di qualità all'intero nostro territorio. La nostra è una economia fortemente internazionalizzata, e quindi abbiamo accolto con vivo entusiasmo la proposta di entrare a far parte della partnership ampliata al Centro Ocse di Trento, che vede protagonista un'area, quella del Nord-est, fra le più interessanti d'Europa: merita di essere maggiormente studiata, conosciuta e valorizzata per la ricchezza delle sue specificità». Quanto all'evento di Venezia, l'input è particolarmente interessante per la Camera di Commercio di Udine, da anni sostenitrice del binomio cultura ed economia, che la vedono promuovere e supportare diverse iniziative in cui la valorizzazione del patrimonio storico-culturale e creativo diventano volano per le attività produttive. Ne sono esempi, solo per citarne alcuni, l'adesione al progetto Mirabilia per una promozione congiunta delle attività produttive che operano

La Cciaa udinese crede nella cultura. Due esempi: l'adesione al progetto Mirabilia e la sinergia con la Fondazione Aquileia

nelle aree Patrimonio Unesco italiana, ma anche iniziative di sinergia come quelle portate avanti con la Fondazione Aquileia, di cui Udine Economia tratta approfonditamente proprio in questo numero.

Al meeting di Venezia, ci si concentrerà su come i territori locali possono sostenere le imprese culturali e creative come fonte di conoscenza e creazione di occupazione e come l'industria creativa può agire da forza trainante in termini di ritorno turistico, rigenerazione urbana e inclusione sociale.

Nell'ambito del Forum veneziano, il 18 aprile alle 13.30, sarà anche presentato l'annuale Scoreboard Ocse sul finanziamento delle Pmi e degli imprenditori, che fornisce ai governi le necessarie informazioni sullo stato dell'accesso ai finanziamenti per le imprese e sugli ostacoli che devono fronteggiare. Basato su dati raccolti per il profilo-Paese e informazioni ottenute direttamente tramite sondaggi, questo report include importanti indicatori economici relativi ai finanziamenti delle Pmi e dell'imprenditoria, completati da ulteriori fonti di informazioni e recenti iniziative pubbliche e private per sostenere le risorse a disposizione delle piccole e medie imprese.

La due-giorni di Venezia prevede tre sessioni plenarie e workshop interattivi, e tutte le informazioni sono contenute qui <http://www.oecd.org/leed-forum-activities/12th-fpld-meeting.htm>.

INNOVAZIONE

Startup, ecco le novità

Startup innovative, ecco alcune novità per semplificare loro la vita e per promuoverle.

NIENTE NOTAIO. Per le start up innovative sarà a breve applicata semplificazione, che prevede non sia necessario ricorrere al notaio per la costituzione e la modifica dell'atto costitutivo. Tutto questo, grazie a un modello standard, che potrà essere compilato e firmato digitalmente dai soci della start up innovativa, costituita nella forma giuridica di società di capitali (Srl, Spa, Sapa). La nuova disposizione prevede comunque la possibilità per le imprese di ricorrere al notaio, se preferiscono, e anche di integrare gli atti costitutivi delle start up innovative con condizioni particolari. Il decreto contenente il modello standard per la costituzione e la modifica della start up è attuativo dell'articolo 4, comma 10-bis, del decreto legge 24 gennaio 2015, n. 3 (cosiddetto investment compact), convertito in legge 24 marzo 2015, numero 33. Tutte le informazioni sull'effettiva operatività della semplificazione normativa saranno a disposizione prossimamente a partire dal sito www.registroimprese.it, nella parte relativa alle start up innovative. Per l'applicazione di questa normativa, le startup innovative indicate devono iscriversi nella sezione speciale del Registro imprese della Cciaa e non pagano imposta di bollo né di-

ritti di segreteria, e nemmeno il diritto camerale, esenzione che dura fino a cinque anni dall'iscrizione. L'esenzione dal versamento di imposta di bollo e diritti di segreteria riguarda tutti gli atti posti in essere successivamente all'iscrizione nel registro delle imprese (es. gli aumenti di capitale sociale agevolato).



#ITALYFRONTIERS. #ItalyFrontiers è il "raccoltore" promozionale digitale di startup e pmi, e si trova su <http://startup.registroimprese.it>, in versione italiana e inglese. Ha l'obiettivo di valorizzare le eccellenze italiane che hanno raccolto la sfida dell'innovazione e di supportarne la competitività sui mercati internazionali. La piattaforma è gratuita e aperta a tutte le realtà imprenditoriali caratterizzate da un'idea di "business 2.0", consentirà a investitori e acquirenti di individuare l'azienda più adatta alle proprie esigenze. Il percorso nasce dalla collaborazione tra Ministero dello Sviluppo Economico, Giovani Imprenditori di Confindustria e Unioncamere, ed è messo a punto da Infocamere.

SPECIALE AMBIENTE

Il Sistema per la gestione ed il tracciamento dei rifiuti ancora non decolla

La telenovela del Sistri e il Mud invariato. Ma occhio alle sanzioni

Il Sistema per la gestione ed il tracciamento dei rifiuti, meglio noto come SISTRi, ancora non decolla; con il Milleproroghe, convertito con la Legge 21/2016, arriva una nuova proroga fino al 1° gennaio 2017 per la piena operatività del sistema; viene confermato quindi per tutto il 2016 sia il regime del doppio binario fatto di vecchi adempimenti cartacei (formulari, registri e Mud) e Sistri sia l'efficacia del contratto con la Selex Management, attuale concessionaria del Sistema di controllo della tracciabilità

dei rifiuti. Per tutto il 2016 verranno, inoltre, dimezzate le due uniche sanzioni, operative dal 1° aprile 2015, relative all'omissione dell'iscrizione al SISTRi e al mancato pagamento del contributo annuale: per le altre sanzioni resta ferma l'operatività dal 2017.

MUD 2016, TUTTO INVARIATO - Dichiarazione entro il 30 Aprile. Data la proroga del SISTRi, il Ministero dell'Ambiente ha provveduto ad approvare con il DPCM 21.12.2015 il nuovo Modello Unico di Dichiarazione ambientale (MUD) da utilizzare nel

2016 per i rifiuti prodotti e gestiti nel 2015. Modello che di fatto ripropone integralmente i contenuti del vecchio MUD allegato al DPCM del 17.12.2014.

Ancora una volta, quindi, il modello sarà articolato in Comunicazioni che dovranno essere presentate, alle Camere di Commercio, dai soggetti tenuti all'adempimento, entro il 30 Aprile. Dunque, nessuna modifica dei soggetti obbligati al MUD, i quali risultano immutati rispetto al 2015, che sono così individuati:

Comunicazione Rifiuti speciali -

Fonte: Ecocerved S.c.a.r.l.

MUD presentati nel 2015 nella Regione FVG

	Dati al 31/12/2015	UD	PN	TS	GO	Totali
Imprese attive		44.562	24.037	14.210	9.211	92.020
MUD presentati		5.539	2.787	1.082	1.029	10.437
% imprese produttrici di rifiuti (pericolosi e non pericolosi)/totale delle imprese attive		12,4%	11,6%	7,6%	11,2%	11,3%

Prime 5 tipologie di Rifiuti pericolosi prodotti da imprese della Provincia di Udine nell'Anno 2013 (MUD 2014)

	Tonnellate	% sul Totale Provinciale	% sul Totale Nazionale
Metallurgia	56.617	60,7%	5,9%
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	5.548	5,9%	1,6%
Costruzione di edifici	4.191	4,5%	6,2%
Fabbricazione di prodotti chimici	4.152	4,4%	0,2%
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	3.721	4,0%	0,8%
Totale Rifiuti, pericolosi prodotti da imprese della Provincia di Udine	93.304	79,6%	0,7%

Chiunque effettua a titolo professionale attività di raccolta e trasporto di rifiuti - commercianti ed intermediari di rifiuti senza detenzione - Imprese ed enti che effettuano operazioni di recupero e smaltimento dei rifiuti - Imprese ed enti produttori iniziali di rifiuti pericolosi (ad eccezione di barbiere, parrucchiere, servizi degli istituti di bellezza, tatuaggio o piercing che producono rifiuti pericolosi fino a Kg 30 al giorno) - Imprese agricole che producono rifiuti pericolosi con un volume di affari annuo superiore a Euro 8.000,00 (ad eccezione delle imprese agricole che producono rifiuti pericolosi fino a Kg 30 al giorno) - Imprese ed enti produttori che hanno più di 10 dipendenti e sono produttori iniziali di rifiuti non pericolosi derivanti da lavorazioni industriali, artigianali e da attività di recupero e smaltimento di rifiuti, fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e da abbattimento dei fumi;

Comunicazione Veicoli Fuori Uso - Comunicazione Imballaggi - Comunicazione Rifiuti Urbani - Comunicazione Produttori di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche, dai soggetti coinvolti ai sensi delle vigenti norme. Anche le modalità di compilazione so-

no rimaste invariate rispetto al 2015 e prevedono:

CARTACEA SEMPLIFICATA utilizzabili solo da produttori di rifiuti che pro-

Con i Milleproroghe, convertito con la legge 21/2016, arriva una nuova proroga fino al 1° gennaio 2017

ducono, nella propria Unità Locale, non più di 7 rifiuti e, per ogni rifiuto, utilizzano non più di 3 trasportatori e 3 destinatari finali: la Comunicazione Rifiuti semplificata deve essere compilata utilizzando la prevista modulistica cartacea, oppure attraverso la procedura di compilazione guidata ed assistita, tramite l'applicazione realizzata da Ecocerved (<http://mudsemplificato.ecocerved.it/>). La modulistica cartacea e l'attestazione del versamento dei diritti di segreteria, devono essere spediti esclusivamente a mezzo raccomandata semplice, senza avviso di ricevimento, entro il 30 aprile 2016, al seguente indirizzo: CCAA di Udine - c/o Casella postale 1396-TS3 - 34121 Trieste (TS) TELEMATICA, tramite il sito www.

mudtelematico.it per tutti gli altri soggetti.

Non sono valide dichiarazioni inviate a mano o con altre modalità (es. supporti magnetici).

Il software predisposto da Unioncamere e i tracciati record sono disponibili sul sito: www.ecocerved.it.

Invariati gli importi dei diritti di segreteria: € 15,00 per la dichiarazione cartacea - € 10,00 per la dichiarazione telematica.

SANZIONI

Sono previste sanzioni per il ritardo o la mancata presentazione del MUD: la presentazione della Dichiarazione MUD effettuata dopo il termine previsto dalla normativa, ma entro 60 giorni dalla scadenza, comporta una sanzione da € 26,00 a € 160,00. La presentazione successiva ai 60 giorni dalla scadenza, l'omessa dichiarazione e la dichiarazione incompleta o inesatta, comportano una sanzione amministrativa pecuniaria da € 2.600,00 a € 15.500,00.

Nel caso di omessa irregolare presentazione della Comunicazione, nel caso di Veicoli Fuori Uso, la sanzione amministrativa pecuniaria va da € 3.000,00 a € 18.000,00, mentre nel caso di Produttori di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche va da € 2.000,00 a € 20.000,00.

I prodotti d'eccellenza hanno conquistato il pubblico giapponese nella missione di marzo coordinata dalla Cciaa di Udine

CAMERA DI COMMERCIO



FOODEX

Il Far East... fa gola

Undici imprese regionali hanno preso parte al viaggio d'affari, concludendolo con un bilancio estremamente positivo

Vini, gubane, prosciutti, trotte. Ma anche macchinari speciali e arredo. Prodotti d'eccellenza con cui l'economia Fvg ha conquistato il pubblico giapponese, nella missione di marzo coordinata dalla Cciaa di Udine, garantendosi centinaia di contatti qualificati e proficui incontri B2b in aziende giapponesi, oltre a visite alle principali istituzioni economiche della capitale nipponica e del sistema-Italia in Giappone, dall'ambasciata italiana alla Camera di Commercio di Tokyo al Fogolar Furlan, fino al Centro di ricerca Aist, uno dei principali e più avanzati al mondo, con cui si sono poste le basi per prossimi scambi, di sicuro interesse per le aziende friulane dell'innovazione. Con il presidente camerale Giovanni Da Pozzo, 11 sono le imprese regionali che hanno preso parte al viaggio d'affari, concludendolo con un bilancio estremamente positivo. Tre imprese avevano una fitta scaletta di incontri, coordinati assieme all'Italia Trade Agency a Tokyo, con controparti locali preselezionate nei comparti arredo-design e macchinari (Chairs and More, Tiemeset Fornasarig e Besser Vacuum), otto erano invece quelle dell'agroalimentare (Dall'Àva, Friulrotta, EatFriuli, Vogrig e per il vino Antonutti, Ciani, Gori e La Viarte), che hanno partecipato in collettiva alla Fiera Foodex Japan, principale evento fieristico di settore per tutta l'Asia-Pacifico. L'Italia era il Paese più rappresentato al Foodex, con 153 aziende in ben 2000 metri quadri, di cui 13 in tutto erano quelle del Fvg, otto delle quali nella collettiva targata Cciaa. «C'è stata davvero grande soddisfazione, sia per l'afflusso di visitatori



sia per qualità dei contatti che le nostre imprese hanno registrato», ha commentato il presidente Da Pozzo, che in parallelo ha portato avanti incontri istituzionali e di promozione dell'economia del Fvg nella capitale nipponica. «Anche al seminario e alla conferenza stampa di presentazione del nostro sistema produttivo c'è stata grande partecipazione e interesse ed è stata dunque un doppio successo, tanto imprenditoriale quanto istituzionale. È importante anche questo secondo aspetto per preparare un terreno favorevole alle nostre aziende che si muovono con impegno sui mercati internazionali, specie in mercati così lontani e diversi da quelli più abituali, dove devono poter contare sul supporto delle loro istituzioni». Al Foodex, la collettiva friulana ha ricevuto la visita dell'ambasciatore italiano e il presidente Da Pozzo ha incontrato il giovane presidente del Fogolar Furlan Flavio Parisi, da 11 anni in Giappone, dove nel 2013 ha fondato il Fogolar. La Cciaa ha avviato di recente

un rapporto più stretto con il Giappone: lo scorso anno, aveva proposto alle imprese dell'alimentare la partecipazione a Wine&Food Gourmet Japan e già da due edizioni, poi, il progetto Ocm "Friuli Future Wines" coordinato dalla Cciaa - la più grande rete d'impresе vitivinicole italiana, con oltre 50 realtà del comparto da tutto il Fvg - contempla anche il Giappone come Paese focus per fiere, promozione e degustazioni. Inoltre, la rete Enterprise Europe Network di cui la Cciaa è sportello sul territorio arriva fino al Sol Levante.

L'export del Fvg verso il Giappone ha avuto un andamento discontinuo negli ultimi anni: cresciuto del 22% tra 2013 e 2014, è invece rallentato nel 2015. I principali prodotti esportati sono macchinari per impiego generale (20% circa dell'export) e mobili (14% circa dell'export), seguiti da strumenti e forniture mediche e dentistiche (9,3%), prodotti alimentari (7,7%) e prodotti da forno e farinacei (7%).

UCRAINA

Nuova rotta per lo sviluppo

Una ventina di imprese ha preso parte all'incontro operativo - seguito dalle consulenze individuali - organizzato dal Consolato Onorario d'Ucraina (Giurisdizione delle Tre Venezie), mercoledì 16 marzo, nella Sala Economia della Camera di Commercio di Udine, alla scoperta di "nuove rotte per lo sviluppo" sul mercato ucraino, come diceva il titolo dell'incontro. Durante l'approfondimento, infatti, si è evidenziato come, nonostante la situazione sia indubbiamente ancora complessa, ci siano una serie di opportunità di crescita notevoli. È in continuo sviluppo. A partire dall'apertura del collegamento aereo tra Venezia e Ucraina, indispensabile per l'avvicinamento dei due Paesi, come hanno spiegato Fabrizio Forno, Sales Manager Italia-Ucraina di International Airlines, a Udine con Vladimir Alifanov,

sales manager dell'Ukraine International Airlines. Per proseguire poi con OpenGateItaly, strumento promosso e supportato dal Consolato Onorario di Ucraina e dall'Ambasciata di Ucraina in Italia per agevolare la collaborazione tra i due Paesi, e ancora il processo di accesso ai fondi messi a disposizione dall'Ue, tutto entro i principi generali che regolano i rapporti Italia-Ucraina nella giurisprudenza commerciale, societaria e internazionale, come hanno approfondito il console onorario d'Ucraina per le Tre Venezie Marco Toson, Diego Cancian e Debora Varaschin, esperti Eu Project, nonché l'avvocato Virgilio Calabrese (Studio Legale Calabrese). Il console Toson ha evidenziato come «questo sia il momento in cui l'Ucraina è consapevole di dover ripartire, ripartire da zero come unica via possibile e praticabile dopo questi anni

difficilissimi». Un Paese, ha precisato ancora il console, che «è sempre rimasto fortemente vicino all'Europa e con un Pil che ha avuto una tenuta straordinaria, anche in questo contesto, e che mantiene alto il suo potenziale industriale e la sua spinta all'innovazione». Per la Camera di Commercio di Udine, è intervenuto il componente di giunta Franco Buttazzoni, che ha rimarcato le solide relazioni tra Fvg e Ucraina. «Secondo i dati elaborati dal Centro Studi della nostra Cciaa - ha spiegato - tra gli stranieri presenti in Friuli Venezia Giulia, i cittadini ucraini sono la quarta nazionalità: sono poco più di 5 mila persone, il 4,76% dei cittadini stranieri in regione». L'attività seminariale e di assistenza si inserisce nel quadro di proposte di attività camerale a favore dell'internazionalizzazione verso il vicino Est. Dopo i checkup di fine febbraio infatti una decina di imprese sarà in missione in Russia a inizio giugno, con il supporto del consolato insediato in Camera, mentre diverse sono le opportunità per l'area caspica in autunno, con missioni e accoglienza di operatori dal Kazakistan e dall'Azerbaijan, con nuove frontiere da scoprire quali Georgia e Armenia, grazie ai contatti avviati con gli operatori accolti in visita insieme a Confindustria Udine nell'ottobre scorso.



Missioni
Imprenditoriali

Missione esplorativa settore Ict: East Coast americana | Boston, Toronto (USA, CANADA)
17 - 20 maggio | Meccanica Elettronica (Ict)

Missione esplorativa nel Midwest degli Stati Uniti d'America | Detroit, Chicago (USA)
17 - 20 maggio | Multisetoriale

Friuli Month @ Eataly | New York (USA)
maggio | Food&Wine

Missione imprenditoriale - Focus Area Caspica | Baku, Astana, Almaty (AZERBAIJAN, KAZAKHSTAN)
12 - 16 settembre | Multisetoriale

Missione imprenditoriale - Focus Texas e America Centrale | Texas, Messico City (TEXAS, MESSICO)
settembre | Multisetoriale

Missione imprenditoriale - Focus Canada | Toronto (CANADA)
novembre | Multisetoriale

Missione imprenditoriale - Focus Sud-Est Asiatico + Oceania | Jakarta, Sydney (INDONESIA, AUSTRALIA)
27 novembre - 04 dicembre | Multisetoriale



Fiere

Simply Italian Germany tour 2016 | Berlino, Francoforte sul Meno (GERMANIA)
09 - 10 maggio | Food&Wine

Partecipazione collettiva alla fiera Indometal | Jakarta (INDONESIA)
25 - 27 ottobre | Meccanica Elettronica



Accoglienza
Operatori Esteri

Accoglienza di operatori dall'estero - Focus Area Caspica | Udine
ottobre | Food&Wine

Mirabilia - Accoglienza di operatori dall'estero e B2B | Udine
24 - 25 ottobre | Turismo



Checkup

Checkup Stati Uniti d'America - Focus Chicago | Udine
05 aprile | Multisetoriale

Checkup Sudamerica - Focus Cile, Colombia | Udine
06 - 08 aprile | Multisetoriale

Checkup Canada | Udine
12 aprile | Multisetoriale

Conoscere per esportare il proprio business: Americhe a confronto | Udine
21 aprile | Multisetoriale



Camera di Commercio
Udine



Internazionalizzazione

Azienda Speciale I.TER

Camera di Commercio di Udine
Via Morpurgo 4 - 33100 Udine
Tel. 0432 273 516 / 534
www.ud.camcom.it
progetti.info@ud.camcom.it

Per il calendario aggiornato e completo delle attività del secondo semestre e per le modalità di iscrizione, visitare il sito www.ud.camcom.it alla sezione "Internazionalizzazione"

Vuoi essere informato su attività di promozione della Camera di Commercio? Iscriviti alla nostra mailing list direttamente dal sito camerale.

L'azienda Speciale Imprese e Territorio I.Ter fa parte della Rete Enterprise Europe Network, cofinanziato dall'Unione Europea.

Informazioni: tel. 0432 273 516 / 537
email: progetti.info@ud.camcom.it www.ud.camcom.it

Si parte con l'Illinois, il 5 aprile, poi nei pomeriggi dal 6 all'8 aprile si affronteranno Cile e Colombia e quindi, il 12 aprile, il Canada

CAMERA DI COMMERCIO



NORD E SUDAMERICA

Incontri su misura

Tre giornate di approfondimento con esperti-Paese per acquisire informazioni sui mercati

Tre giornate di approfondimento, a contatto con esperti-Paese, in cui acquisire informazioni utili su mercati specifici del Nord e Sudamerica, dove quest'anno la Camera di Commercio propone anche missioni di scouting e occasioni di scambio. Si parte con l'Illinois, il 5 aprile, poi nei pomeriggi dal 6 all'8 aprile si affronteranno Cile e Colombia e quindi, il 12 aprile, il Canada. Tutti e tre gli incontri prevedono una presentazione del singolo mercato, della sua economia e dei principali settori e opportunità di sviluppo, e quindi dei veri e propri check-up, un confronto che ciascuna impresa potrà avere con l'esperto-Paese, per capire concretamente come potersi aprire al mercato prescelto.

Il primo appuntamento, in particolare, è stato organizzato in vista della missione esplorativa prevista nel mese di maggio negli States: il servizio gratuito di approfondimento si concentrerà sulle opportunità di business nell'area di Chicago. Interverrà il referente della Camera di Commercio Italiana del Midwest, Salvo Bonanno, per approfondimenti personalizzati con le singole imprese.



Un'immagine di Chicago

In Sudamerica, invece, la Cciao di Udine, assieme a quelle di Gorizia e Pordenone, organizza una missione nella seconda metà dell'anno e con questo obiettivo ha programmato il seminario con check up dal 6 all'8 aprile: interverranno in videoconferenza i direttori degli uffici Ice coinvolti, supportati dai Trade Analyst dei singoli settori. I collegamenti saranno organizzati nel pomeriggio, a partire dalle 16, e saranno calendarizzati sulla base delle richieste pervenute (si terranno comunque all'interno dei locali della Camera di Commercio).

Infine Canada, il 12 aprile, con incontri propedeutici alle imprese per valutare i servizi offerti dal Desk Canada, che fornisce alle imprese interessate una serie di informazioni e assistenza specialistica sul mercato, ritagliato su misura dell'azienda. Il check up sarà tenuto dalla referente del Desk Canada, la quale sarà disponibile per incontri singoli con le aziende che si prenoteranno, fornendo un primo orientamento sul Paese. L'incontro, della durata massima di un'ora, viene offerto anche in questo caso a titolo gratuito e le adesioni dovranno pervenire entro il 9 aprile 2016. Inoltre la giornata di lavoro sarà utile alle imprese del comparto Ict che parteciperanno alla missione nella Costa Est americana a maggio.

I check up rappresentano una opportunità sia per aziende che affrontano un singolo mercato per la prima volta sia per quelle già presenti, che intendono rafforzare la presenza. Per iscrizioni e ulteriori informazioni consultare il sito www.ud.camcom.it alla voce Internazionalizzazione (contatto diretto 0432.273535 e progetti.info@ud.camcom.it).

Le adesioni vanno inviate entro il 18 aprile (info e contatti www.ud.camcom.it, 0432.273535 e progetti.info@ud.camcom.it).

APPUNTAMENTO IL 21 APRILE

Focus su Texas e Messico

Texas e Messico: due mercati che la Camera di Commercio affronterà anche con una missione. Con questo obiettivo è in programma un approfondimento, il 21 aprile alle 16 nella Sala Economia. Il Texas è il secondo Stato degli Usa per dimensioni e il secondo per popolazione. Se fosse uno Stato a sé stante, la sua economia sarebbe la 13esima del mondo. L'attività economica presenta specializzazioni che includono tra i principali settori il petrolchimico, ricerca biomedica, aerospaziale, food & wine, It, moda e arredo. Paese membro del G20 e dell'Ocse, seconda economia dell'America Latina, il Messico vanta poi accordi di Libero Commercio con più di 40 Paesi. Il sistema produttivo messicano è un grande

acquirente di tecnologie "Made in Italy". Al seminario interverranno Francesca Bacci (Business Development Manager Italy-America, Chamber of Commerce Texas) e, sul Messico, interverrà in videoconferenza Salvatore Parano (Direttore Ufficio Ice Messico).

Il sistema produttivo messicano è un grande acquirente di tecnologie "Made in Italy"

Le adesioni vanno inviate entro il 18 aprile (info e contatti www.ud.camcom.it, 0432.273535 e progetti.info@ud.camcom.it).

A PRADAMANO

Asta per un immobile

La Camera di Commercio di Udine, nell'ambito del percorso di razionalizzazione che sta portando avanti in questi mesi ha indetto un'asta pubblica per la vendita di un immobile di proprietà, che si trova nel Comune di Pradamano (si tratta del terzo esperimento). Il prezzo a base d'asta è di 315 mila euro. Il termine per la presentazione delle offerte è alle ore 12.30 del 2 maggio prossimo. L'apertura delle offerte avverrà poi in una seduta pubblica fissata per il 4 maggio alle 10, nella sala del Consiglio camerale, situata al 2° piano della sede della Cciao di Udine, in via Morpurgo 4. L'avviso d'asta integrale è disponibile sul sito: www.ud.camcom.it, nelle sezioni: amministrazione trasparente - bandi di gara e contratti - e home page, ma anche all'Ufficio Provveditorato, e-mail: provveditorato@ud.legalmail.camcom.it



MARZO

02 NUOVE AGEVOLAZIONI DISEGNI+3 PER LA VALORIZZAZIONE DEI TITOLI DI PROPRIETÀ INDUSTRIALE
Apertura termini presentazione domande

25 FITOFARMACI E SALUTE
Cciaa Udine

31 PRATICHE REGISTRO IMPRESE COMUNICA STARWEB
Cciaa Udine (ore 14.30 - 17.30)

APRILE

05 CORSO TEORICO-PRATICO VALUTAZIONE IMMOBILI PER CAPITALIZZAZIONE REDDITI SECONDO L'INCOME APPROACH
Cciaa Udine (ore 9.00 - 13.00 e 14.00 - 18.00)

05 CHECKUP STATI UNITI D'AMERICA - FOCUS CHICAGO
Cciaa Udine

06 CHECKUP SUDAMERICA - FOCUS CILE, COLOMBIA
Cciaa Udine

07 LA FINANZA PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE
Cciaa Udine (7 e 14 aprile, ore 14.30 - 18.30)

12 CHECKUP CANADA
Cciaa Udine

14 DIFFUSIONE VARIAZIONI INDICI FOI SENZA TABACCHI
dopo le ore 13.00 - tel. 0432 273 265



18 DEPOSITO BILANCI 2016 - ISTRUZIONI OPERATIVE
Cciaa Udine (ore 14.30 - 16.30)

21 CORSO TEORICO-PRATICO VALUTAZIONE FABBRICATI E AREE EDIFICABILI SECONDO IL COAST APPROACH
Cciaa Udine (ore 9.00 - 13.00 e 14.00 - 18.00)

21 SEMINARIO CONOSCERE PER ESPORTARE IL PROPRIO BUSINESS: AMERICHE A CONFRONTO
Cciaa Udine

25 INCONTRI D'AFFARI B2FAIR MATCHMAKING EVENT E PARTECIPAZIONE ALLA FIERA "INDUSTRIAL SUPPLY"
Hannover (GERMANIA), fino al 29 aprile

MAGGIO

05 STRATEGIC WEB MARKETING PER LE PMI
Cciaa Udine (ore 9.00 - 17.00)

Calendario

Camera di Commercio di Udine
Via Morpurgo 4 - 33100 Udine
Centralino 0432 273 111
www.ud.camcom.it - urp@ud.camcom.it
PEC: urp@ud.legalmail.camcom.it

Novità dalla Cciao

Statistica e Prezzi
Centro Studi - Ufficio Statistica e Prezzi
statistica@ud.camcom.it

Contributi
Informazioni: Punto Nuova Impresa
nuovaimpresa@ud.camcom.it

Azienda Speciale Imprese e Territorio I.TER
Ramo Promozione
progetti.info@ud.camcom.it

Azienda Speciale Imprese e Territorio I.TER
Ramo Formazione
www.ricercaformazione.it

Friuli Future Forum
www.friulifutureforum.com
info@friulifutureforum.com



Camera di Commercio
Udine

